

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

195

NUOVA
SERIE

4 MAGGIO - 6 LUGLIO 2017 - VIA MARONCELLI, 7 - MILANO - TEL. E FAX 02 29063272

FEDERICO SARDELLA

PAOLA PEZZI STRATI D'ANIMO



Il Milione

Galleria Il Milione

Via Maroncelli, 7 - 20154 Milano - Tel. e Fax 02 29063272
info@galleriailmilione.com www.galleriailmilione.it

Ore 10.30 / 13.00 - 15.30 / 19.00 i giorni feriali, sabato su appuntamento

Federico Sardella

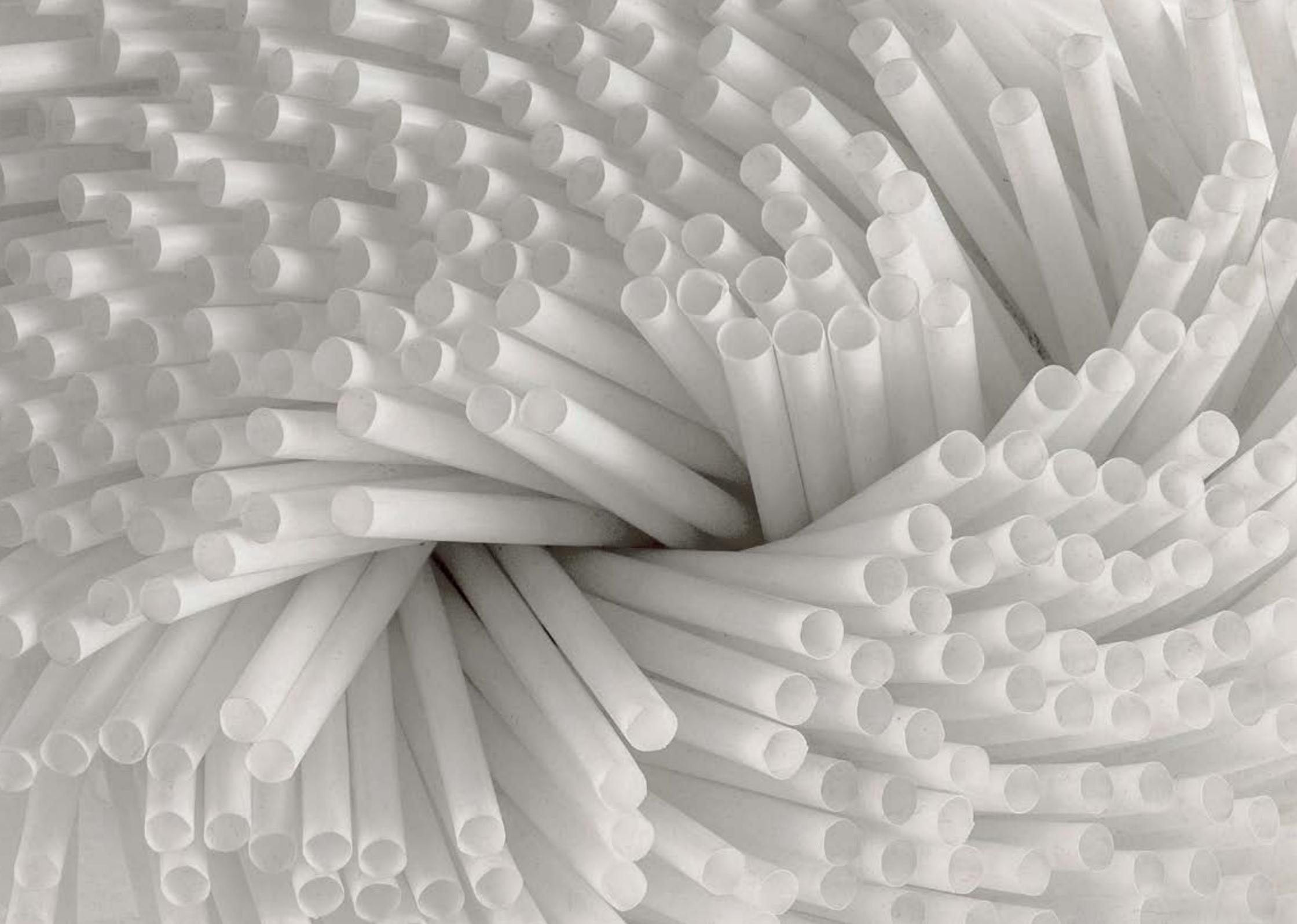
PAOLA PEZZI
STRATI D'ANIMO













PAOLA PEZZI MODERNI STRATI D'ANIMO

di Federico Sardella

“Io non uso i materiali classici. Non uso il bronzo e nemmeno il marmo, non mi appartengono. Uso quello in cui inciampo felicemente e che mi consente di scivolare verso altre forme ed altri spazi. La gomma che adopero ultimamente mi affascina per la sua duttilità e per la sua capacità di sembrare altro... è un materiale saturo, palpabile, ambiguo, a tratti distante. Perché, dopo tutto, il materiale è talmente relativo... quello che conta è l'opera. E l'opera sovrasta il materiale, lo potenzia e lo ammutolisce, lo riduce a non materiale: lo rende immateriale”, afferma Paola Pezzi in una recente intervista¹ rilasciata a chi scrive e pubblicata nel catalogo edito in occasione della mostra numero 376 della Galleria Peccolo a Livorno. La relatività del materiale, un materiale smaterializzato, che grazie all'azione, all'uso e alla scelta dell'artista diventa, appunto: “non materiale” o, addirittura: “immateriale”, caratterizza da sempre il procedere di Paola Pezzi, la quale è difficilmente catalogabile ma che oggi, anche in considerazione dei suoi trent'anni di lavoro, non posso non collocare storicamente fra coloro che, in un'era post-mediale e *Post human*², hanno operato una sorta di “ritorno al reale”. Ben lontana dal realismo spettacolare, organico e traumatico dei suoi coetanei della young British art³ che ha dominato gli anni Novanta, a fatica si relaziona, seppur con le dovute eccezioni⁴, con i colleghi italiani della sua generazione poiché ha mantenute inalterate quelle caratteristiche che sin dagli esordi hanno reso degno di nota il suo lavoro. La scultura di Paola Pezzi, in sostanza, pur contemplando l'uso dei materiali più vari⁵, pur dimostrando un'insolita moltitudine di direzioni e possibilità, pur essendo arricchita da parentesi pittoriche, in ogni sua forma d'espressione offre un corpo compatto, stabile e coerente, in grado, sempre, di rifondare il mondo, trasformando le impalcature sulle quali si regge il pensiero, sino ad ampliarne il senso e la forma. Tutto altro che confezionate, le sue opere non sono raffreddate dall'intervento di altri, essendo riconducibili esclusivamente all'autore, che segue, con immutato orgoglio, ogni fase della loro costruzione, evitando senza mezze misure quella patina di stucchevole perfezione che distingue invece buona parte della scultura pensata dall'artista e realizzata grazie a maestranze o tecnologie avanzate. Se così non fosse, se il fare di Paola Pezzi non contemplasse anche l'imperfezione evidente, l'errore minimo e il possibile modificarsi o il deterioramento delle strutture, ci troveremmo ad osservare opere di carattere squisitamente oggettuale, formalmente ineccepibili ma lontane dal vero, irreali invece che

immateriali. Questa evidente umanità, questo aspetto così romantico e intimo che pone l'autore e l'opera sullo stesso piano, portandoci a dimenticare dove finisce l'uno e ha inizio l'altra⁶, impone alle sculture quella fragilità necessaria a porsi e ad essere considerate come invincibili e dona alle stesse una rara, appena accennata estraneità dal contesto e dal tempo reale, proiettandole in un continuo presente lontano da mode. Come fossero estranei che ben conosciamo, o stranieri che parlano una lingua viva in parte accessibile, i gruppi di sculture di Paola Pezzi sono, a tutti gli effetti, manufatti percorribili e avvicinabili; forme partorite dalla mente e plasmate da mani instancabili, in attività continua, “che fanno”⁷ e che sanno fare. Affabili presenze dove natura e artificio, ieri come oggi, paiono sovrapporsi e confondersi, queste opere anti-tragiche ed esageratamente felici esprimono un rapporto profondo, complesso, intimo e poetico col reale, dal quale attingono sfacciatamente per prendere forma, rivelandone non le pecche ma la robustezza e la vivacità così come la frammentarietà complessa e la delicatezza intrinseca.

Per capire a pieno il lavoro di Paola Pezzi e il pensiero sottile, lucido e ludico che lo regge, basterà narrare della cosa a lei più lontana nella quale ho avuto occasione di imbarcarmi, di recente: la grande, più per le dimensioni del luogo e per l'ampia, impeccabile comunicazione che per altri motivi, esposizione di Damien Hirst a Venezia⁸. Seppur di ineguagliabile impatto, tale rassegna presenta per lo più opere gigantesche, monumentali, non necessariamente però competitive se messe in dialogo o a confronto con pezzi di minori dimensioni ma di qualità indiscutibile. Inoltre, riferendosi sfacciatamente alla storia dell'arte e delle religioni, Hirst tenta di abbracciare quel pubblico medio che riconoscerà buona parte di quello che si trova ad osservare, senza però partecipare a tutti gli effetti al gioco, tanto che l'opera non ha necessità di essere completata dal fruitore, che potrà solo limitarsi ad una contemplazione sterile. Un trionfo della decadenza insomma, talmente fuori tempo da risultare perfino stupefacente, come sempre di stupefatta meraviglia resteranno i castelli e alcune delle sale o delle grotte volute da Ludwig II di Baviera (eretti, però – e questo non è un dettaglio da sottovalutare – nella seconda metà dell'Ottocento), il cui fortissimo, coinvolgente senso è perfettamente sviscerato nell'insuperabile film di Luchino Visconti del 1973. Ecco, questa infeconda spettacolarizzazione e questo vuoto ingigantimento di una forma, indipendentemente dall'affermazione che la sua opera avrà negli anni a venire

(a prescindere dal bisogno di rassicurare gli investitori), mai toccherà il lavoro di Paola Pezzi, per tantissimi motivi.

Primo fra tutti, anche se lo è stata, è che Paola Pezzi non è un artista di moda, non ha pertanto motivo né bisogno di continuare ad esserlo. Il suo percorso artistico ed espositivo⁹ ha inizio nei primi anni Ottanta e si concretizza quando, nel 1985, su invito di Luciano Fabro e Jole De Sanna, partecipa a un'esposizione collettiva negli spazi della Casa degli Artisti a Milano, alla quale seguiranno mostre dell'importanza del *Premio Saatchi & Saatchi* nel 1988, con il conseguente acquisto di più opere, ora parte della celebre collezione londinese, di *Examples. New Italian art* ai Riversides Studios a Londra, di *FABBRICA*, organizzata da Massimo Minini in un edificio industriale dismesso in via Apollonio a Brescia, entrambe nel 1989, o di *Imprevisto*, curata da Luciano Pistoï nel Castello di Volpaia a Radda in Chianti (SI) nel 1991. La sua prima esposizione personale ha luogo nel 1990, nella Galleria di Franco Toselli e da allora il procedere di Paola Pezzi è segnato da importanti tappe, come la personale alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma nel 1995 e l'acquisizione di alcuni lavori, oltre che dalla stessa, da parte di Giuseppe Panza di Biumo, nonché dalla collaborazione con gallerie quali Micheline Szwajcer ad Anversa, Victoria Miro a Londra, Simonis a Parigi, Toselli, Ca' di Fra e Cardi a Milano, Massimo Minini a Brescia, G7 a Bologna, Dina Caròla a Napoli, Martano a Torino... sino ad arrivare a oggi, con all'attivo decine e decine di mostre, fra le quali non posso non accennare a *Quali cose siamo*, su invito di Alessandro Mendini, alla Triennale Design Museum, a Milano (2010); *Homo ludens. Quando l'arte incontra il gioco*, a cura di Francesco Tedeschi, alle Gallerie d'Italia in Piazza della Scala, a Milano (2013); *Objet perdu. Discorsi sul metodo*, alla Fondazione Museo Pino Pascali, a Polignano a Mare (2014); *Imago Mundi. Luciano Benetton Collection*, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, a Torino, e alla Fondazione Giorgio Cini, a Venezia (2015). Proseguo questo sommario elenco aggiungendo la partecipazione al progetto *BAG - Bocconi Art Gallery*, sia nel 2015 sia nel 2016, negli spazi Espositivi dell'Università Bocconi, con l'installazione *Ridisegnare il mondo*, costituita da una disseminazione di oltre quaranta *Bandiere*¹⁰, riecheggiando la presenza alla importante occasione voluta da Bruno Corà e parte delle celebrazioni per i 100 anni della nascita di Alberto Burri: *Au rendez-vous des amis. Convegno - Esposizione Internazionale*, promossa dalla Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, a Città di Castello, sempre nel 2015, per concludere arrivando al presente più stretto, che vede Paola Pezzi protagonista di una esposizione nelle sale del Complesso Museale di Palazzo Ducale a Mantova.¹¹ Come sottolinea Renata Casarin nel catalogo che accompagna la rassegna, a Paola Pezzi è stato affidato "il compito di realizzare una

serie di matite *Oro-Nero*, che alludono ai colori del primo stemma Gonzaga. Nella sala del Pisanello, sulle pareti dell'affresco del *Torneo di Louvezerp* si dispongono otto lavori¹² (...), ognuno con un dispositivo funzionale differente che rimanda, quasi in forma di gioco, ai colori della famiglia per quasi quattrocento anni al governo di Mantova. Così si inverte passato e presente, si crea un dialogo vivo e forte in nome di un'arte che non ha età e che non ha tempo, perché l'arte ha un'estensione spazio temporale infinita e abbraccia l'esistente. E questo Paola Pezzi lo sa bene¹³. Detto questo, e facendo un passo indietro al fine di esaurire velocemente l'improbabile elencazione delle differenze fra Hirst e Pezzi, il fattore dimensioni non va certo trascurato. Come Paola Pezzi ama ripetere, infatti, le sue sculture di ogni foggia, tipologia ed epoca non sono piccole, ma concentratissime. Frammenti di spazio interiore, fatto proprio, assorbito, condensato, in grado di espandersi sulla parete che accoglie le opere, le quali hanno così la possibilità e la potenzialità di estendersi in ogni dove e oltre il proprio orlo. Esse sono proponibili singolarmente o in gruppo, in disseminazioni di elementi simili in dialogo fra loro, così come accostando elaborati disuguali semplicissimi ma ricchi di complessi rimandi che, nel loro insieme, possono dare vita a inedite composizioni dove il muro perde la sua secca funzione e diventa una immensa sala da musica nella quale tante voci si sovrappongono. Forme e colori suonano assieme e dipingono una melodia inesauribile, confermando in via definitiva come tutte le opere di Paola Pezzi siano in continuo divenire, duttili e adattabili ad ogni contesto. È questo, anche, il caso specifico dell'installazione concepita da Paola Pezzi per la mostra presso la Galleria del Milione che la presente monografia accompagna, dove opere del passato e altre concluse nel presente, accordate cromaticamente, convivono nello stesso attimo di spazio, lasciandoci un sentimento di sottile, lontano spaesamento dato dal languido stordimento che porta l'occhio a barcamenarsi fra un'appagante, inevitabile visione d'insieme e una intrigante, imprescindibile analisi del dettaglio.

Se c'è chi, adoperandosi e investendo inarrivabili risorse, riveste l'artificio di una finta natura non meno artificiale, il procedimento che mi porta a definire le sculture di Paola Pezzi opere d'arte è esattamente opposto, tanto che, in lei, natura e artificio coabitano. Le forme che Paola Pezzi ci restituisce, ottenute impiegando i materiali meno ricercati, poco pregiati, usuali, quotidiani e fra i più poveri che si possano immaginare, non hanno nulla di artificiale. Nel dettaglio, a ben guardare i suoi lavori, si ha spesso l'impressione di tuffarsi in una realtà altra. L'ordine naturale della sedimentazione, della stratificazione e dell'accumulazione governa l'aggregamento degli elementi costitutivi le opere, nelle quali vi è un'assoluta assenza di rettilinearità. Opere senza spigoli, ammorbidite da un sapiente uso della curva, che si insinua sen-

za pudori anche in lavori il cui spirito di geometria è evidente, essendo assemblati a partire da forme quali quadrati o parallelepipedi, che naturalmente vengono azzittiti e contraddetti in favore di altre corrispondenti al sentire dell'artista. Il modo di vedere il mondo di Paola, che di mappe e bandiere si è a lungo occupata, non contempla l'idea di confine... ci basti pensare a una rappresentazione grafica del mondo, dove sono le curve, le insenature, le infossature, le frastagliature a determinare gli andamenti dominanti e dove, invece, le uniche linee effettivamente rette corrispondono ai confini tracciati dell'uomo, specialmente in territori desertici. Seppur legato alla terra in modo irreversibile, di terra e di sabbia sono fatti i primissimi elaborati, non a caso descritti dall'autore come reperti archeologici provenienti dall'origine, è invece all'acqua che oggi, mi pare possano essere avvicinati molti degli elaborati, quasi si trattasse di figure dal mare e di forme provenienti dagli abissi che, anche se emerse, nella loro immobilità assoluta, conservano quella carezza marina che le rende morbide, fluide e danzanti, in grado di respirare.

Nell'opera di Paola Pezzi, non vi è dunque più alcun confine fra terra e acqua, le dimensioni perdono di significato e il tempo al quale possiamo fare riferimento occupandoci delle sue opere è quello di una modernità¹⁴ perpetua.

Il suo modo di agire procedendo per strati d'animo fa della sperimentazione formalista e dell'esplorazione della materialità un personalissimo uso, teso a partorire forme mai chiuse e ambivalenti, né astratte né figurative, mutevoli e sospese tra assemblaggio e creazione ex-novo, in grado di annientare ogni confine fra prodotto finito e materiale di partenza, considerando gli oggetti per le loro effettive qualità e potenzialità e non più per la loro destinazione d'uso, che diventano così parte di un *continuum* materiale senza precedenti.

1 Federico Sardella, *Immateriale. Una conversazione con Paola Pezzi*, in Bruno Corà, Federico Sardella, Paola Pezzi, catalogo della mostra, Galleria Peccolo, Livorno, 2015.

2 Non riferibile in via esclusiva alle arti visive, termine ampio, del quale si è ampiamente abusato, *Post Human* è il titolo della grande mostra curata da Jeffrey Deitch al Castello di Rivoli. Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (Torino), 1992, nella quale sono presenti le opere di una serie di artisti che allora rappresentavano le espressioni più significative prodotte in arte in quel momento.

3 Gli Young British Artist sono un gruppo di autori britannici portati alla ribalta dal collezionista e gallerista Charles Saatchi, co-fondatore con il fratello Maurice di una delle agenzie pubblicitarie più importanti

al mondo, nella cui raccolta sono presenti anche alcune opere di Paola Pezzi, acquisite nel 1988. Non si tratta di un gruppo chiuso e mi limiterò a citare i nomi di quegli autori presenti nella mostra del 1997, ordinata da Saatchi presso la Royal Academy of Art, a Londra: Jake&Dinos Chapman, Adam Chodzko, Mat Collishaw, Tracey Emin, Marcus Harvey, Damien Hirst, Gary Hume, Michael Landy, Abigail Lane, Sarah Lucas, Chris Ofili, Richard Patterson, Simon Patterson, Marc Quinn, Fiona Rae, Sam Taylor-Wood, Gavin Turk, Gillian Wearing e Rachel Whiteread.

4 Basti pensare agli artisti presentati da Franco Toselli nelle mostre di gruppo dal titolo *Portofranco*, o ad alcuni degli autori operativi presso la Casa degli Artisti, a Milano, dove Paola Pezzi, su invito di Luciano Fabro e Jole De Sanna, espone per la prima volta, ancora studentessa all'Accademia di Belle Arti Brera, nel 1985. Non vanno trascurati nemmeno quei coetanei che si sono occupati di scultura in modo analogo, come, ad esempio, Stefano Arienti.

5 Le opere pubblicate nelle pagine successive, senza alcun intento di completezza, offrono una sorta di primo campionario dei materiali impiegati da Paola Pezzi dalla fine degli anni Ottanta sino a oggi.

6 A tal proposito, non posso non pensare a Fabrizio De Andrè che, in *Amico fragile*, canta: "pensavo è bello che dove finiscono le mie dita / debba in qualche modo incominciare una chitarra"...

7 *Mani che fanno* è il titolo di una scultura di Paola Pezzi del 2010, parte di una serie che conta una ventina di lavori – non documentati nella presente pubblicazione – realizzati contemplando l'uso di comuni guanti da lavoro in stoffa riempiti di segatura, collocati alle estremità delle forme tipiche dell'artista il quale, ancor più, con questa presenza riflessa, vuole essere, concettualmente e fisicamente, parte dell'opera.

8 Damien Hirst. *Treasures from the Wreck of the Unbelievable*, Palazzo Grassi e Punta della Dogana, Venezia, fino al 3 dicembre 2017.

9 Il percorso espositivo e bibliografico di Paola Pezzi è ampiamente descritto nella parte finale di questo volume, ove sono elencate, in ordine cronologico, le principali occasioni espositive personali e collettive, seguite da una corposa bibliografia di riferimento adattata per l'occasione.

10 Opere realizzate grazie all'assemblaggio di matite di diversi colori che rendono liberamente il senso delle bandiere di tutti gli stati del mondo, attraverso i toni che le caratterizzano, due delle quali, Australia e Giappone, sono comprese in questa pubblicazione.

11 *Prendere Forma ("Gestalt")*. Roberto Remi, Paola Pezzi, a cura di Peter Assmann e Renata Casarin, Palazzo Ducale, Complesso Museale, Mantova, fino al 4 giugno 2017.

12 L'immagine dell'installazione degli otto lavori di Paola Pezzi concepiti appositamente per la sala del Pisanello e ora parte della collezione del Complesso Museale di Palazzo Ducale, a Mantova, è compresa in questa pubblicazione, senza però la descrizione dei singoli elementi, i cui titoli, da sinistra verso destra, sono: *Cuore nero*, *Cuore oro*, *Metà nera metà oro*, *Metà oro metà nera*, *Nero oro nero oro*, *Oro nero*, *Oro nero oro* e *Righe nere oro*.

13 Renata Casarin, Paola Pezzi. *Creazione e processo / forma e figurazione: per una Gestalt dell'opera d'arte*, in Paola Pezzi, catalogo della mostra sopra citata, Tre Lune Edizioni, Mantova 2017.

14 L'uso del termine "modernità", così come tutto l'ultimo paragrafo di questo testo, si riferisce esplicitamente all'impiego che di tale parola fa Carolyn Kristov-Bakargiev (alla quale ho rubato anche qualche altro vocabolo) nel suo saggio *I moderni*, presente nel catalogo della mostra da lei curata *I Moderni / The Moderns*, Castello di Rivoli. Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (Torino), 2003. Kristov-Bakargiev tratta esplicitamente le problematiche del fare scultura oggi e l'epilogo del mio scritto non è che una parafrasi di quanto da lei già magistralmente teorizzato ed esposto.



PAOLA PEZZI MODERN IMAGES OF THE MIND

by Federico Sardella

“I do not use the classic materials. I don't use bronze or marble, they don't belong to me. I use what I luckily come across and what allows me to slide towards other forms and other spaces. The rubber I've been using lately fascinates me for its ductility and its capacity to seem like something else... it is a saturated, palpable, ambiguous, and at times distant material. Because, after all, the material is so relative... what counts is the work. And the work overwhelms the material, brings out its potential and silences it, reduces it to non-material: it makes it immaterial”, as Paola Pezzi told me in a recent interview given to me and published in the catalogue of the 376th exhibition held at the Galleria Peccolo in Livorno.¹

The relativity of the material, a dematerialized material which thanks to the act, the use and choice by the artist becomes “non material” or, even, “immaterial”, has always characterized Paola Pezzi's work which it is difficult to catalogue but that today - also in consideration of her thirty-year career - cannot but be historically placed among those who in a post-media and *Post human* age² have carried out a sort of “return to the real”. Far from the spectacular, organic and traumatic realism of her contemporaries of the young British art³ that dominated the 1990s, with due exceptions she did not relate easily with the Italian colleagues of her generation⁴ although keeping unaltered those characteristics which from the beginning made her work stand out. Paola Pezzi's sculpture works, essentially speaking, while contemplating the use of the most varied materials⁵, while showing an unusual multitude of directions and possibilities while also being enriched by pictorial interludes, here every form of expression by her offers a compact, stable and coherent body of work, always capable of once again founding the world, transforming the 'framework' that supports her thought, to the point of extending its sense and form. Anything but 'processed' or 'tailored', her works are not 'cooled' by the intervention of others but are all directly referable to the artist who with unchanged pride follows every phase of their construction, totally avoiding that patina of 'sickly sweet' perfection that instead distinguishes a large part of sculpture ideated by the artist and then carried out thanks to workers or advanced technologies. Were this situation not the case, if Pezzi's work did not even contemplate evident imperfection, the minimum error and the possible modification or deterioration of the structures, then we would find ourselves looking at works of an exquisitely objectual character, formally exemplary but far from the real - unreal rather than being immaterial. This

evident humanity, this aspect that is so romantic and intimate that places the artist and the work upon the same plane, leading us to forget where the one ends and the other begins⁶, imposes on the sculptures that necessary fragility to offer themselves and be considered as invincible, giving them a rare and just hinted extraneousness from the context and from real time, projecting them into a continuous present far from fashions. As if they were extraneous things we know well, or foreigners who talk a live language in part accessible, to all effects and purposes Paola Pezzi's groups of sculptures are accessible and approachable. Forms given birth by the mind and moulded by untiring hands, in continuous activity, “that do”⁷ and know how to do. Affable presences where nature and artifice - yesterday as today - appear to superimpose and confuse each other. These anti-tragical and exaggeratedly 'happy' works express a profound, complex, intimate and poetic relationship with the real from which they cheekily draw in order to take on form, revealing not their flaws but the robustness and vivacity, in the same way as the complex fragmentary nature and intrinsic delicacy.

In order to fully understand Paola Pezzi's work and the subtle, lucid and playful thought that supports it, suffice to talk about the thing furthest from her which I recently came across: the great - more in the sense of the dimensions of the place and the extensive impeccable communication than for any other reason - in the form of the exhibition held by Damien Hirst in Venice.⁸ Even though of incomparable impact, this exhibition in the main presents gigantic, monumental works, although not necessarily competitive when made to hold dialogue or be confronted with pieces of lesser size but of indisputable quality. Moreover, by 'insolently' referring to the history of art and religions Hirst attempts to embrace that average public which will for the most part recognize what it is observing without, however, fully taking part in the 'game', so much so that the work doesn't need to be completed by the spectator who will be able to limit him or herself to a sterile contemplation. A triumph of decadence, in other words, so out of time as to even appear to be stupefying, like the stupefied wonder that will always be evoked by the castles and some of the rooms/artificial caves conceived by Ludwig II (built, however, and this is a detail we must not underestimate, during the second half of the Nineteenth Century). Constructions whose very strong and captivating meaning is perfectly and fully investigated in the insuperable film by Luchino Visconti of 1973.

This infertile spectacularization and this exaggeratedly empty magnification of a form, irrespective of the affirmation that the work will have in years to come, leaving aside the fact of reassuring investors, is something that will never 'touch' Paola Pezzi's work (and for many reasons).

First of all - even if she once was - Paola Pezzi is not a 'fashion artist': she therefore has neither a reason nor the need to continue to be an artist of this kind. Her artistic and exhibition career⁹ began in the opening years of the 1980s and was concretized in 1985 when thanks to the invitation on the part of Luciano Fabro and Jole De Sanna she made her debut with other 'budding' artists at an exhibition held in the rooms of the Casa degli Artisti in Milan. This was followed by group exhibitions such as the prestigious 'Saatchi & Saatchi International Prize for Young Artists held in 1988 in the Palazzo delle Stelline in Milan (which resulted in the Saatchi Collection purchasing several of her works). This was followed by 'Examples. New Italian Art' at the Riverside Studios in London and by 'FABBRICA', an exhibition organized by Massimo Minini in a disused industrial building in Via Apollonio in Brescia (both held in 1989) and then in 1991 by 'Imprevisto', curated by Luciano Pistoï at the Castello di Volpaia in Radda in Chianti (near Siena). Then her first solo exhibition took place in 1990 at the Galleria Franco Toselli in Milan. Since then the artist's ascent has been marked by important milestones such as her solo exhibition at the Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Rome (1995) with the purchase of a number of her works by the museum. Other works were bought by Giuseppe Panza di Biumo. We must also mention her collaboration with galleries such as Micheline Szwayczer in Antwerp, Victoria Miro in London, Simonis in Paris, Toselli, Cà di Fra and Cardi in Milan, Massimo Minini in Brescia, G7 in Bologna, Dina Caròla in Naples, Martano in Turin... and up until the present day, counting dozens and dozens of exhibitions. From among these we must absolutely mention: *Quali cose siamo*, invited by Alessandro Mendini and held at the Triennale Design Museum in Milan (2010); *Homo ludens. Quando l'arte incontra il gioco*, curated by Francesco Tedeschi and held at the Gallerie d'Italia in Piazza della Scala in Milan (2013); *Objet perdu. Discorsi sul metodo* held at the Fondazione Museo Pino Pascali in Polignano a Mare (2014); *Imago Mundi. Luciano Benetton Collection* held at the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Turin; and at the Fondazione Giorgio Cini in Venice (2015). We can continue this summary by mentioning her participation in the project titled *BAG - Bocconi Art Gallery* (2015 and 2016) housed in the exhibition spaces of the Bocconi University in Milan with the installation entitled *Ridisegnare il mondo*, composed by way of the dissemination of more than forty *Flags*¹⁰, re-echoing the presence at the important occasion thanks to Bruno Corà and forming part of the commemoration for the 100 years of Alberto Burri's birth: *Au rendez-vous des*

amis. Convegno - Esposizione Internazionale promoted by the Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri at Palazzo Vitelli a Sant'Egidio in Città di Castello (2015). In conclusion we can mention Paola Pezzi as the protagonist of an exhibition housed in the Palazzo Ducale Museum Complex in Mantua.¹¹ As Renata Casarin underlines in the catalogue, Paola Pezzi was entrusted with "the task of creating a series of *Gold-Black* pencils alluding to the colours of the first coat of arms of the Gonzaga. In the room of Pisanello, on the walls of the fresco entitled the *Torneo di Louvezerp* eight works have been arranged¹² (...), each having a different functional device which almost in the form of a game refers to the colours of the family for almost four hundred years at the head of the government of Mantua. In this way one concretizes past and present, one creates a living and forceful dialogue in the name of an art that is ageless because art has an infinite space and time extension and embraces the existent. And Paola Pezzi knows this very well"¹³

In having said this, and going back to quickly conclude the improbable list of differences between Hirst and Pezzi, one should certainly not ignore the question of size. In fact, as Paola Pezzi loves to repeat, her sculptures of whatever form, type and date are not small but are extremely concentrated. Fragments of interior space, become its own, absorbed, condensed, capable of expanding itself on the wall that houses the works which, in this way, have the potentiality and possibility of extending/expanding everywhere and beyond their own borders. They can be proposed individually or as a group, in disseminations of elements similar in their dialogue in the same way as being placed side by side in extremely simple, different elaborations although ones rich in complex references which, when taken as a whole, are able to create new compositions where the wall loses its rigid and primary function and becomes an immense music room in which many voices are superimposed. Forms and colours are played together and they paint an inexhaustible melody, definitively confirming how all of the artist's works undergo continuous development, ductile and adaptable to every context. And this is also the specific case of the installation conceived by Pezzi for the exhibition at the Galleria del Milione which this catalogue accompanies in which works of the past and others finished in the present, chromatically 'tuned', live together in the same moment of space, leaving us with a subtle and distant sentiment of disorientation conveyed to us by way of the languid stunning condition which leads the eye to get by amidst a fulfilling, inevitable total vision and an intriguing and inescapable analysis of the detail.

If there is the person who works hard and invests unattainable resources and 'decks out' the artifice of a fake nature that is not less artificial, the procedure that leads me to define Paola Pezzi's sculptures as works of art is exactly the opposite, so much so that in Pezzi nature and the artifice cohabit. The forms that Paola Pezzi gives us have nothing artificial

about them, forms obtained using the least looked for materials, little esteemed, usual, day-to-day and among the poorest that one can imagine. On more closely observing her works in detail one often has the impression of diving into another reality. The natural order of sedimentation, stratification and accumulation governs the aggregation of the elements that constitute the works in which there is an absolute absence of the rectilinear. Works without jutting parts or surfaces, mellowed by the sapient use of the curve which without modesty insinuates itself also in works whose geometrical spirit is evident in having been assembled starting out from forms like squares and parallelepipeds which are naturally hushed and contradicted in favour of others that correspond to the feeling of the artist. Pezzi's way of looking at the world, at length concerned with maps and flags, does not contemplate the idea of boundary... it's enough for us to think of a graphic representation of the world where its curves, the inlets, the concavities, the indentations and what is jagged that determine the dominant progressions and where, instead, the only effectively straight lines correspond to the confines traced out by man, especially in desert areas. Even if tied to land in an irreversible way, the very first elaborations made of ground and sand, not by chance described by the author as being archaeological remains come from the very origin, it appears to me that many of the elaborations today come so close to water, almost figures from the sea and forms from the abysses which, even if emerged, in their absolute immobility conserve that marine caress that renders them soft, mellow, fluid and 'dancing', capable of breathing.

In Paola Pezzi's work there is consequently no boundary at all between land and water, dimensions lose meaning and the time to which we can refer in contemplating her works is that of a perpetual modernity.¹⁴

Her way of moving forward by means of strata of the mind makes the formalist experimentation and exploration of materiality an extremely personal use, aimed at creating forms that are never closed and ambivalent, neither abstract nor figurative, changeable and suspended between assemblage and creation *ex novo*, capable of annihilating whatever confine between finished product and the material from which it derived, considering objects for their effective quality and potentiality and not for their intended use which in this way become part of a material *continuum* without precedent.

1 Federico Sardella. *Immateriale. Una conversazione con Paola Pezzi* (Immaterial. A conversation with Paola Pezzi) in Bruno Corà and Federico Sardella, *Paola Pezzi*, exhibition catalogue, Galleria Peccolo, Livorno 2015.

2 Not exclusively referable to the broad expression of the visual arts which has been widely abused, *Post Human* is the title of the large exhibition curated by Jeffrey Deitch held at the Castello di Rivoli, Museo

d'Arte Contemporanea, Rivoli (Turin) in 1992 in which one had the works of a series of artists who at the time represented the most significant artistic expressions of the day.

3 The Young British Artists are a group of British artists brought to the forefront by the collector and gallerist Charles Saatchi, the co-founder with his brother Maurice of one of the world's most important Advertising Agencies. This collection also contains some works by Paola Pezzi purchased in 1988. This was not a closed group of artists so I shall simply limit myself to mentioning the artists who were shown in the 1997 exhibition, chosen and shown by Saatchi at the Royal Academy of Arts in London: Jake & Dinos Chapman, Adam Chodzko, Mat Collishaw, Tracey Emin, Marcus Harvey, Damien Hirst, Gary Hume, Michael Landy, Abigail Lane, Sarah Lucas, Chris Ofili, Richard Patterson, Simon Patterson, Marc Quinn, Fiona Rae, Sam Taylor-Wood, Gavin Turk, Gillian Wearing and Rachel Whiteread.

4 Suffice to think of the artists presented by Franco Toselli in the group exhibition titled *Portofranco* or of some artists who worked at the Casa degli Artisti in Milan where invited by Luciano Fabro and Jole De Sanna she exhibited for the first time in 1985 (while still being a student at the Brera Art Academy). Neither should we forget those contemporaries who analogously worked with sculpture, such as Stefano Arienti.

5 The works published here, and without any attempt at being a complete range, offer a sort of first set of samples of the materials employed by Paola Pezzi from the end of the 1980s up until today.

6 In this respect I inevitably think of Fabrizio De Andrè who in *Amico fragile* sings: "I thought it's beautiful where my fingers end / in some way beginning to be a guitar...".

7 *Mani che fanno* is the title of a sculpture made by Pezzi in 2010. It forms part a series of about twenty works - not documented here - created by contemplating the use of common fabric-made work gloves filled with sawdust, placed at the extremities of the artist's typical forms who to an even greater degree with this reflected presence wants to be conceptually and physically part of the work.

8 Damien Hirst. *Treasures from the Wreck of the Unbelievable*, Palazzo Grassi and Punta della Dogana, Venice, until 3 December 2017.

9 Paola Pezzi's exhibition and bibliographical information is fully described in the final part of this volume where in chronological order we have the principal group and solo exhibitions, then followed by a substantial referential bibliography suited for the occasion.

10 Works created thanks to the assembly of differently coloured pencils which freely render the sense of the flags of all the world by means of the tones that characterize them (two of which - Australia and Japan - included in this volume).

11 *Prendere forma* ("Gestalt"). Roberto Remi, Paola Pezzi, curated by Peter Assmann and Renata Casarin, Palazzo Ducale, Complesso Museale, Mantua, until 4 June 2017

12 The image of the installation of the eight works by Paola Pezzi ideated especially for the Pisanello room and now part of the museum collection of Palazzo Ducale in Mantua is included in this volume without, however, the description of the individual elements whose titles, from left to right, are: *Cuore nero*, *Cuore oro*, *Metà nera metà oro*, *Metà oro metà nera*, *Nero oro nero oro*, *Oro nero oro* and *Righe nere oro*.

13 Renata Casarin, *Paola Pezzi. Creazione e processo / forma e figurazione: per una Gestalt dell'opera d'arte*, in *Paola Pezzi*, catalogue of the exhibition cited above, Tre Lune Edizioni, Mantua 2017.

14 The use of the term "modernity", as indeed all of the last paragraph, explicitly refers to the use made of it on the part of Carolyn Kristov-Bakargiev (from whom I have also stolen some other words) as used in her essay entitled *I Moderni* and found in the catalogue curated by her *I Moderni/The Moderns*, Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (Turin), 2003. She explicitly treats the problems of making sculpture today and the epilogue of my text is merely a paraphrase of what in a masterly way she theorized and presented.





Insabbiato, 1988, tecnica mista | mixed media, 34 x 20 x 14 cm



Carte, 1987, tecnica mista, carta | mixed media, paper, 37 x 26 x 3 cm



100 disegni, 1987, tecnica mista, carta | mixed media, paper, 39 x 28 x 3 cm



Carta interrata, 1987, tecnica mista, carta | mixed media, paper, 26 x 19 x 3 cm

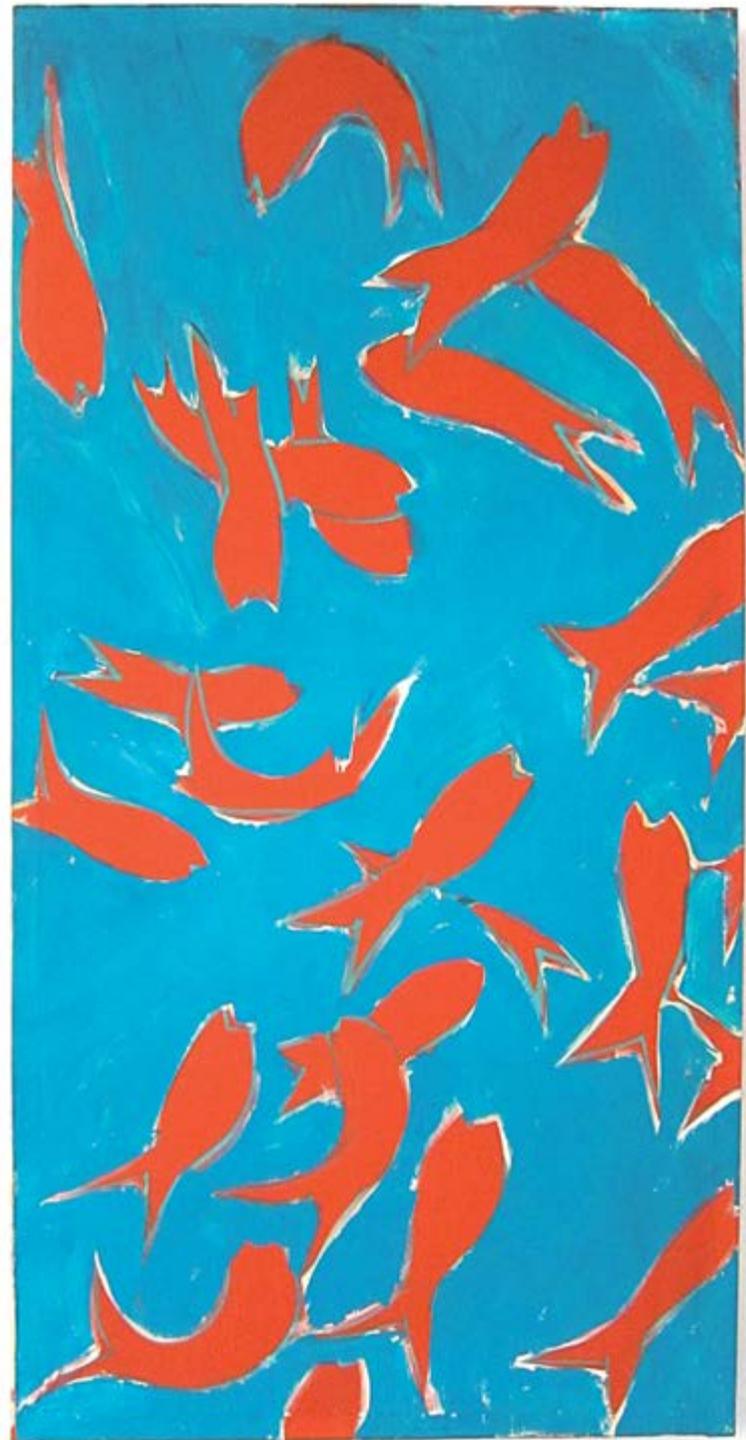
*Agglomerato di spugne rosse, 2000, spugne,
colore acrilico | acrylic on sponge, 31 x 29 x 25 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano*



Pesci rossi, 2009, acrilico su tela colorata | acrylic on
colored canvas, 140,5 x 71 cm

pp.36-37

Frecce, 2007, gesso su tela colorata | plaster on
colored canvas, 99 x 137 cm



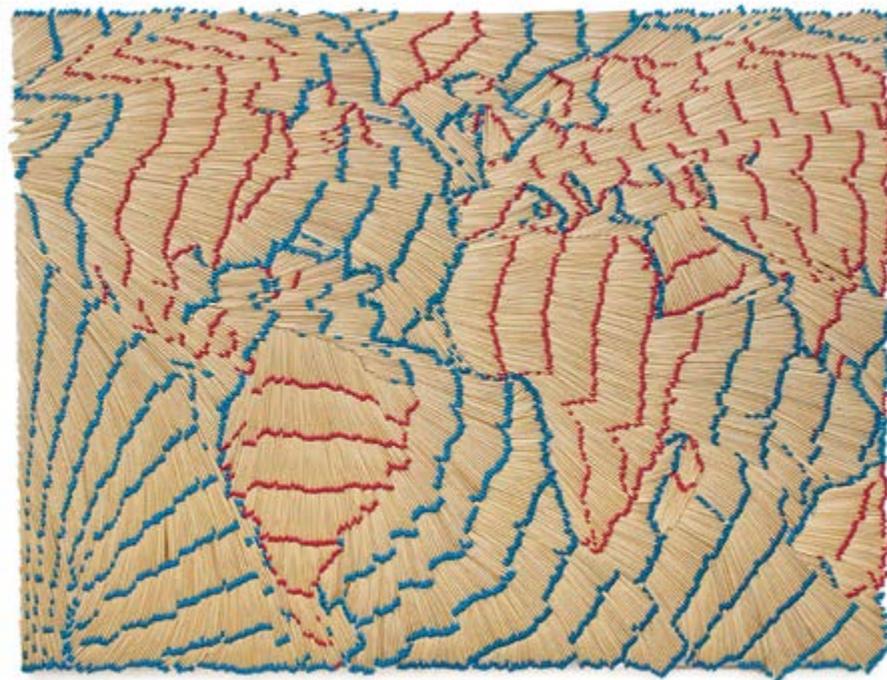




Composizione di bandiere disegnate, 2009, matite colorate su cartone |
colored pencils on cardboard, 105 x 140 x 8 cm



Mapa del mondo di matite spezzate, 2013, matite spezzate su tavola | broken pencils on board, 70 x 100 cm



Infiammabile, 2009, fiammiferi | matches, 50 x 70 x 4 cm



Italia di fiammiferi bruciati, 2009, fiammiferi usati | burned matches, 106 x 76 x 2 cm





Restituito, 1990, tecnica mista | mixed media, 20,5 x 19 x 14 cm



Planetario, 1990, tecnica mista | mixed media, 25 x 20 x 14 cm
GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Sculture, veduta della mostra | installation view,
Galleria Massimo Minini, Brescia, 1993





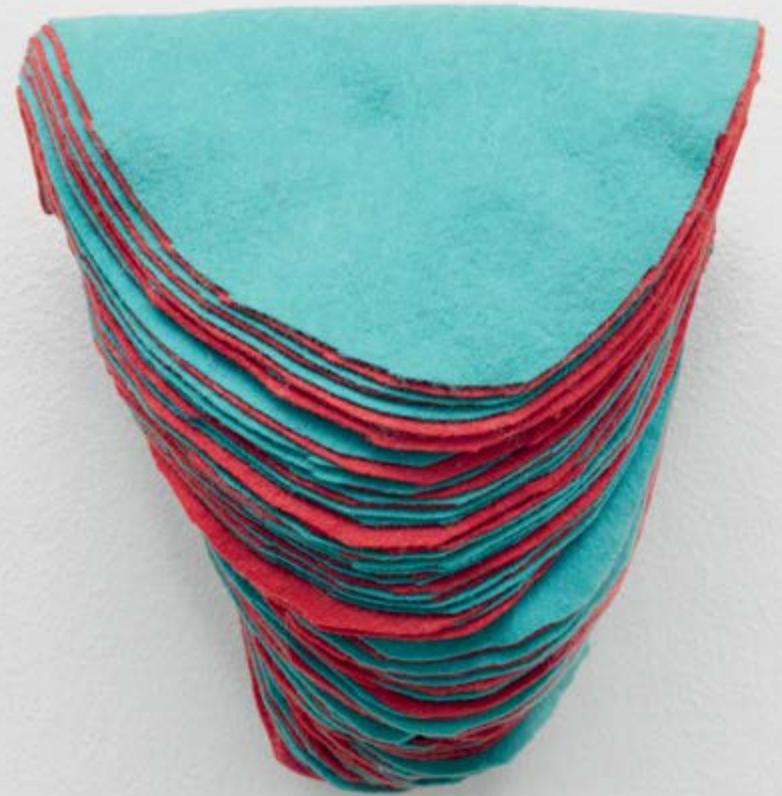
Celeste, 1990, tecnica mista | mixed media, 22 x 20 x 20 cm
Collezione Intesa Sanpaolo | Intesa Sanpaolo Collection



Stato di natura, 1994, tecnica mista | mixed media, 26 x 19,5 x 9 cm



Rame, 2002, rame | copper, 26 x 22 x 10 cm



Morbida, 2001, panno lenci | lenci cloth, 25 x 21 x 14 cm



Senza titolo | Untitled, 2002, panno lenci | lenci cloth, 20 x 18 x 9 cm
Collezione Panza | Panza Collection



Senza titolo | Untitled, 2002, panno lenci | lenci cloth, 25 x 20 x 14 cm
Collezione Panza | Panza Collection



Palline da ping pong rivestite in lycra smagliata, 2002,
palline da ping pong, lycra | ping pong balls, lycra, 22 x 2012 cm



Tappi di sughero, 2002, sughero, acrilico | acrylic on cork, 20 x 18 x 13 cm



Filo da imbastire, 2002, rocchette di filo | sewing thread, 22 x 16,5 x 11 cm



Girandola, 2001, panno Lenci | Lenci cloth, 16 x 15 x 8 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano



Vortice bianco, 2002, nylon, 29 x 24 x 16 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano



Vortice fili cotone, 2002, filo di cotone bianco | white cotton thread, 18 x 18 x 5 cm



Cucirini, 2003, fili di lana | wool thread, 15 x 15 x 7 cm
Collezione privata | Private collection, Milano





Feltro grigio, 2008, feltro | gray felt, 105 x 155 x 5 cm



Feltro rosso Ferrari, 2017, feltro | red felt, 80 x 157 x 5 cm



Passamanerie, 2008, passamanerie colorate | coloured trimmings, 62 x 52 x 3 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano





Passamaneria nera, 2016, passamaneria | trimmings, 33 x 30 x 7 cm



Passamaneria grigia, 2016, passamaneria | trimmings, 36 x 32 x 5 cm



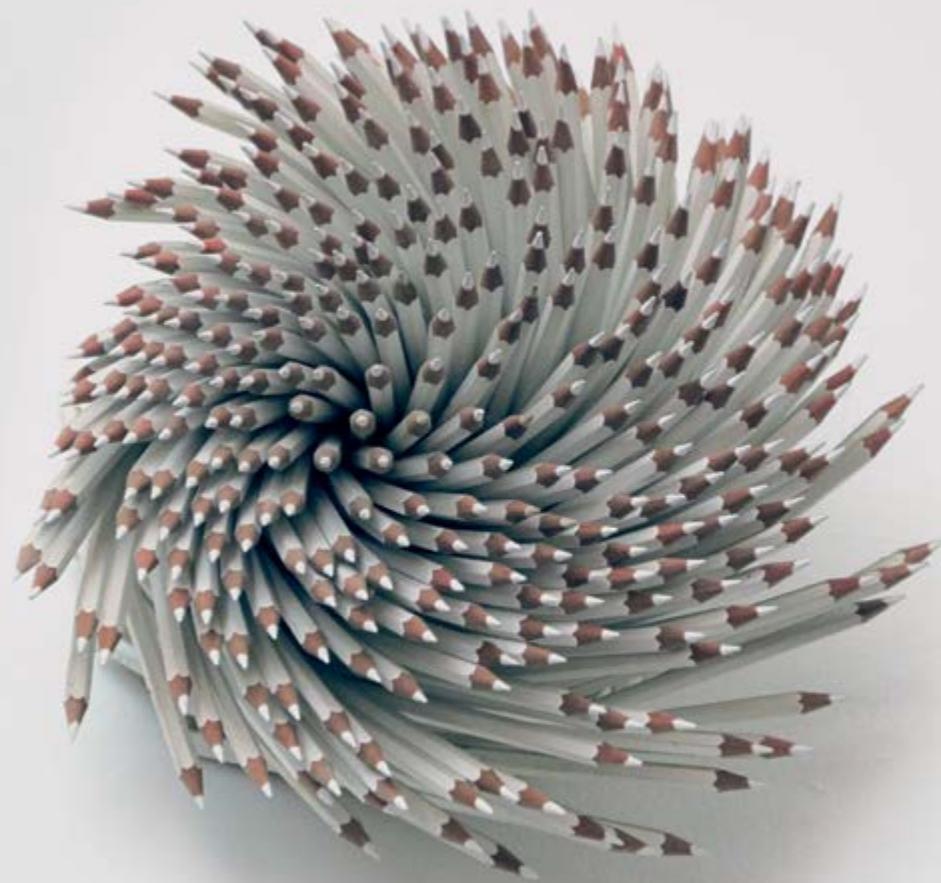
Oro nero, 2017, veduta della mostra | installation view,
Sala del Pisanello, Palazzo Ducale, Mantova, 2017



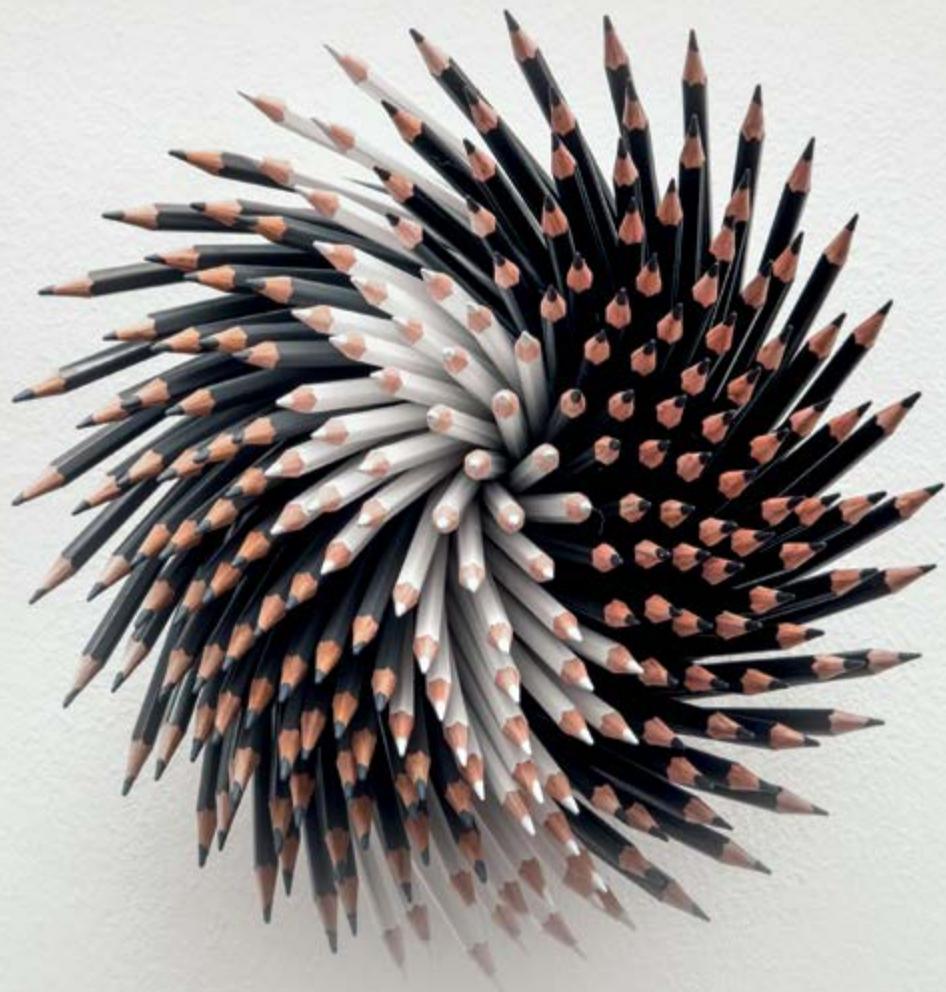
Gran Samurai, 2004, stuzzicadenti | toothpick, 23 x 24 x 8 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano



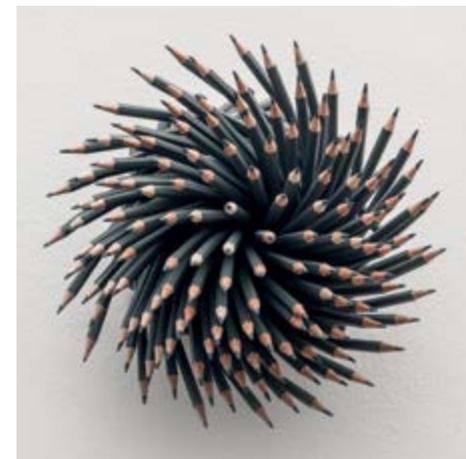
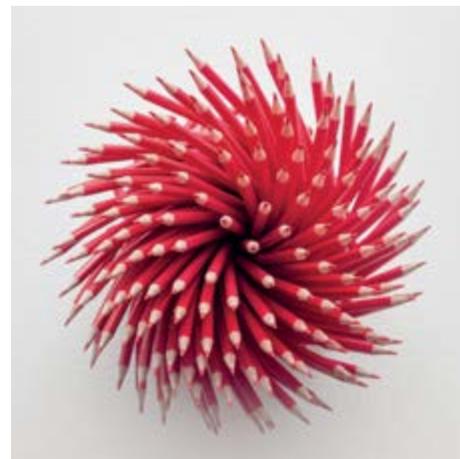
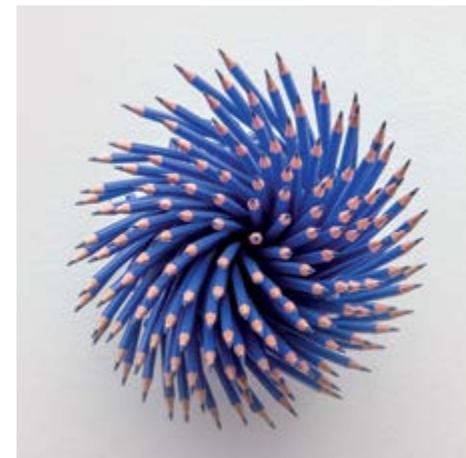
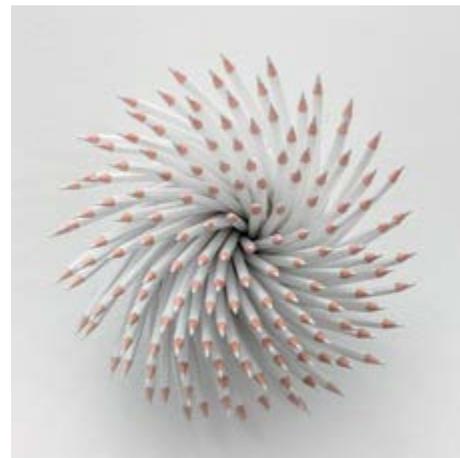
Il fantasma dell'opera, 2002, matita e tempera su carta |
pencil and gouache on paper, 34 x 27 x 1,5 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano



Il fantasma dell'opera, 2002, matite colorate | colored pencils, 31 x 31 x 19 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano



Matita nera bianca grigia, 2016, matite colorate | colored pencils, 30 x 30 x 16 cm



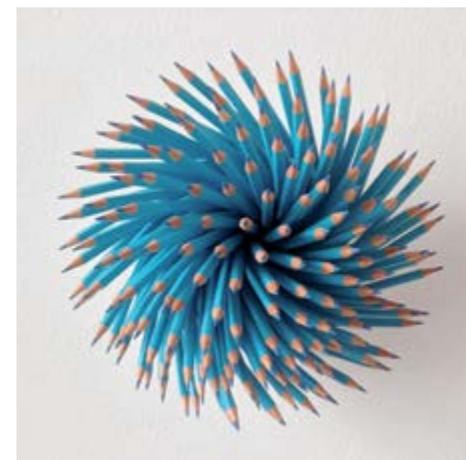
Matite bianche, 2017, matite colorate | colored pencils, 26 x 26 x 15 cm

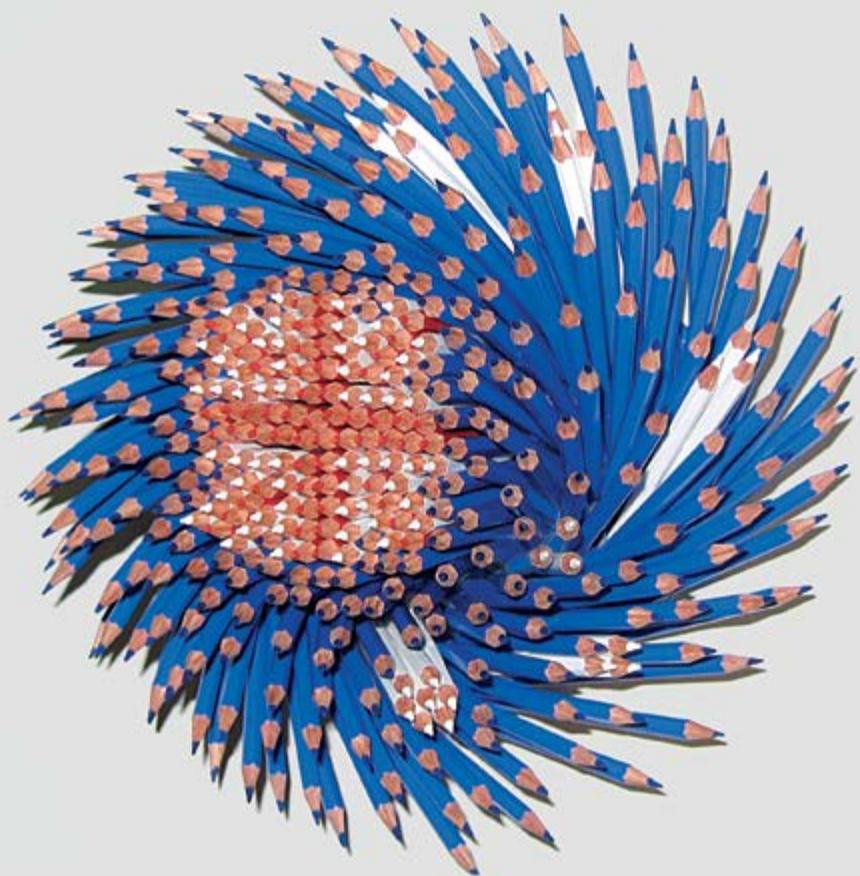
Matite blu, 2017, matite colorate | colored pencils, 25 x 25 x 18 cm

Matite rosse, 2017, matite colorate | colored pencils, 27 x 27 x 18 cm

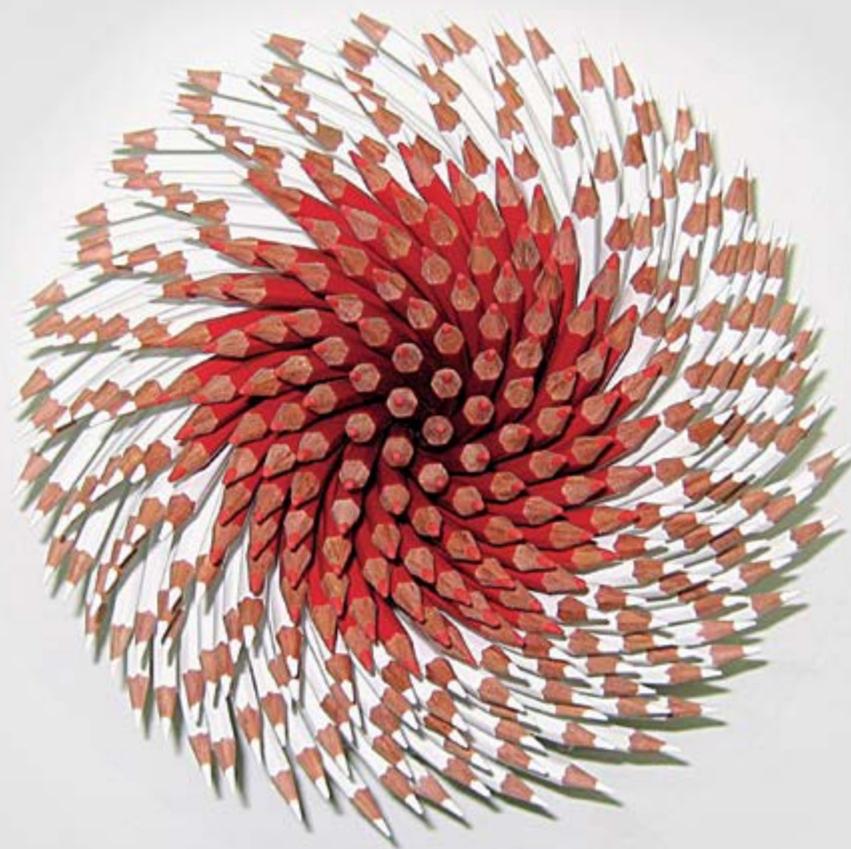
Matite grigie, 2015, matite colorate | colored pencils, 25 x 25 x 18 cm

Matite azzurre, 2014, matite colorate | colored pencils, 28 x 28 x 16 cm





Australia, 2008-2009, matite colorate | colored pencils, 32 x 32 x 19 cm



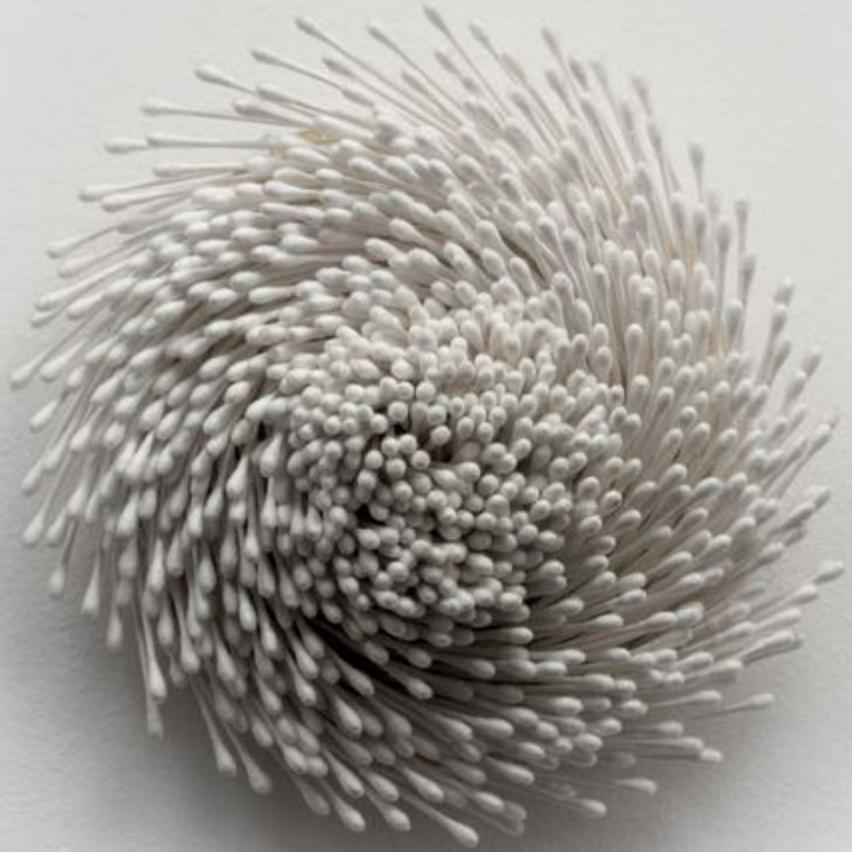
Giappone, 2008-2009, matite colorate | colored pencils, 32 x 32 x 19 cm



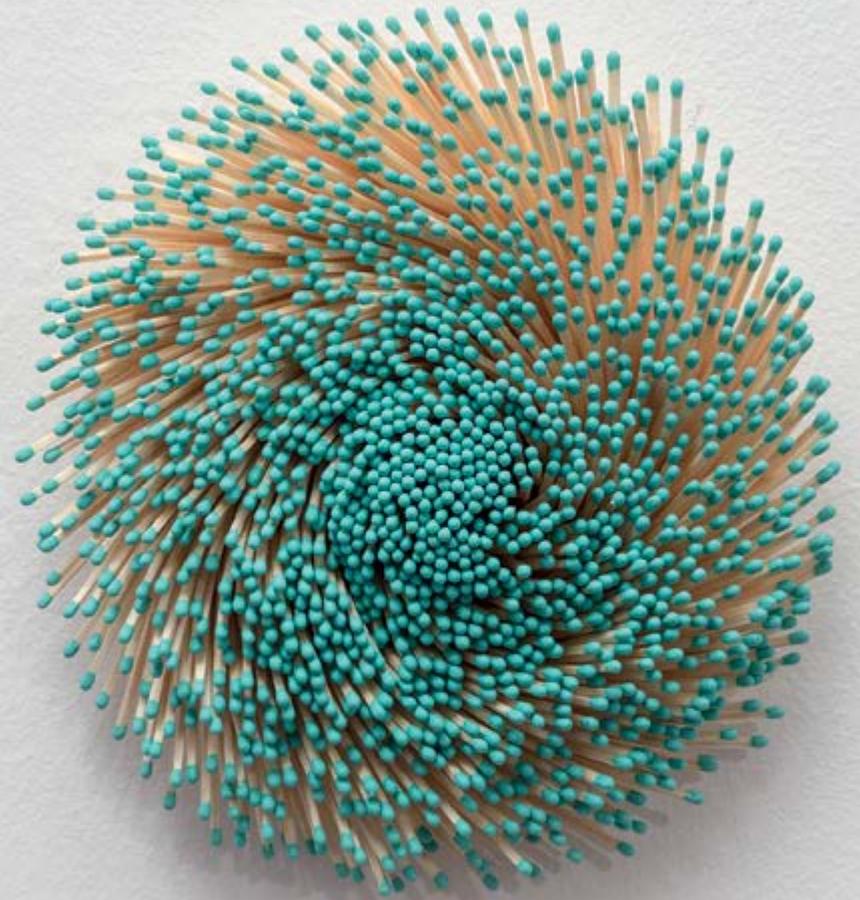
Piccoli rami. Matita, 2008, matite di legno | wooden pencils, 18 x 18 x 8 cm



Rami-matite, 2017, rami, acrilico | acrylic on wooden branches, 60 x 67 x 55 cm



Cotton fiocc, 2000, cotton fiocc, 20 x 20 x 8 cm



Fiammiferi turchesi, 2002, fiammiferi | matches, 21 x 21 x 6 cm







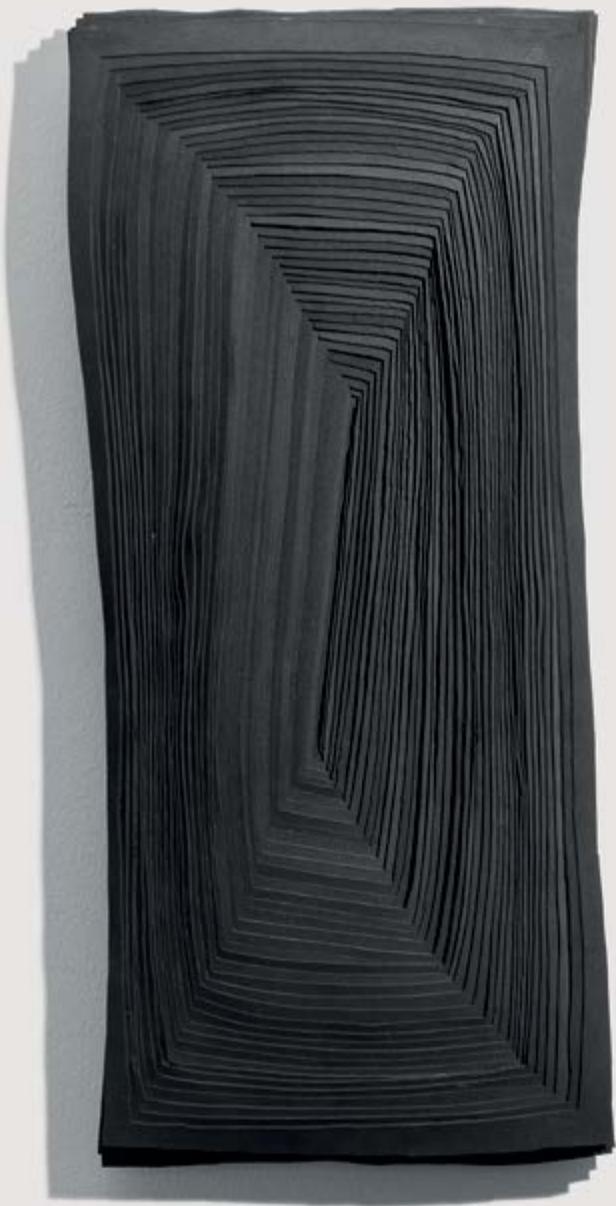


Cometa, 2002, cannuce | straws, 45 x 35 x 20 cm
Collezione Rocco e Magda Mangia | Rocco and Magda Mangia Collection, Milano



Cuore matto, 2000, cannuce | straws, 46 x 36 x 24 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano





Feritoia, 2016, gomma espansa | foamed rubber, 75 x 35 x 8 cm



De-forma, 2016, gomma espansa | foamed rubber, 180 x 40 x 23 cm

Squadro, 2011, feltro bianco | white felt, 63 x 63 x 4 cm
Collezione Giuliano e Nunzia Papalini | Giuliano
and Nunzia Papalini Collection, Milano





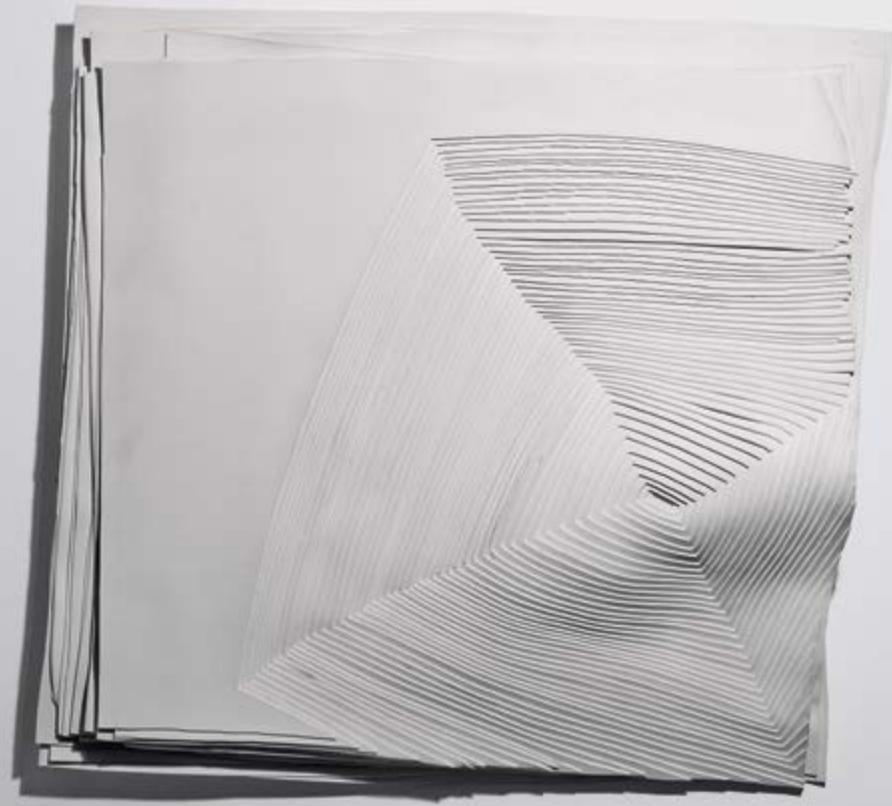
Disco volante, 2016, gomma espansa | foamed rubber, 110 x 110 x 13 cm



Scavo, 2017, panno Lenci | Lenci cloth, 80 x 78 x 4 cm



Deforma bianca, 2016, gomma espansa | foamed rubber, 70 x 70 x 15 cm



Deforma, 2016, gomma espansa | foamed rubber, 65 x 65 x 15 cm





Squadro-tondo, 2017, gomma espansa | foamed rubber, 100 x 100 x 18 cm



Sfondo grigio, 2015, gomma espansa | foamed rubber, 60 x 50 x 7 cm



Quinto livello, 2015, gomma espansa | foamed rubber, 113 x 216 cm









Formazione, 2011, veduta della mostra | installation view, Au rendez-vous des amis. Convegno - Esposizione Internazionale, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, Città di Castello (PG), 2015



Bande larghe, 2014, gomma espansa | foamed rubber, 45 x 40 x 25 cm



Cemento, 2015, gomma espansa | foamed rubber, 50 x 45 x 20 cm
Collezione Colombo | Colombo Collection, Milano







Paola Pezzi, Milano, 2016

Paola Pezzi è nata a Brescia nel 1963, vive e lavora a Milano

Paola Pezzi was born in Brescia in 1963 and lives and works in Milano

Principali esposizioni personali Selected solo exhibitions

1990

– Paola Pezzi, Galleria Toselli, Milano.

1991

– Paola Pezzi, Galleria Toselli, Milano.

1992

– Ernesto Jannini + Paola Pezzi, Juliet's Room, Trieste.

– Paola Pezzi, Galerie Micheline Szwajcer, Antwerpen (B).

1993

– Paola Pezzi, Galleria Massimo Minini, Brescia, catalogo / catalog.

– *Il Gatto e la volpe*, con / with Lisa Ponti, Galleria Pio Monti, Macerata.

1994

– *Bellesere*, con / with Bonomo Faita, Studio G7, Bologna.

– Paola Pezzi, Galleria Toselli, Milano.

1995

– Paola Pezzi. *partito preso*, GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, catalogo / catalog.

1997

– Paola Pezzi *1997*, Galleria Cardi, Milano, catalogo / catalog.

– Paola Pezzi. *"passeggiate"*, Galleria Dina Càrola, Napoli.

1998

– Paola Pezzi, Cà di Frà, Milano.

1999

– Paola Pezzi. *Interni*, Arte in scena, Roma, catalogo / catalog.

2001

– Paola Pezzi, Parco Foundation, Casier (TV).

– Paola Pezzi, Cà di Frà, Milano.

– Lisa Ponti, Paola Pezzi, Galleria Martano, Torino, catalogo / catalog.

2002

– *Slittamenti*, con / with Bonomo Faita, Torre Avogadro, Lumezzane (BS), catalogo / catalog.

– Paola Pezzi, a cura di / curated by Roberto Vidali, Juliet's Room, Trieste

– *spiral waltz*, Galleria Arteba, Lugano (CH), pieghevole / flyer.

– *Cuorematto*, Studio Simonis, Paris (F).

2003

– Paola Pezzi, Cà di Frà, Milano.

– Paola Pezzi, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, catalogo / catalog.

2004

– Paola Pezzi, Galleria Toselli, Milano.

2005

– Paola Pezzi, Galleria Proposte d'Arte, Legnano.

– Paola Pezzi, Galleria Cardi, Milano, catalogo / catalog.

2006

– *Pezzi-sconvol-Genti*, con / with Francesca Genti, duetart gallery, Varese, pieghevole / flyer.

2007

– *Mani di fata*, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, catalogo / catalog.

2009

– *Stellamatita*, Galleria Toselli, Milano.

2010

– *Ridisegnare il mondo*, a cura di / curated by Luisa Violo, Istituto Italiano di Cultura, Strsbourg (F); Istituto Italiano di Cultura, Luxembourg; Commission U.E. Bât. Jean Monnet, Luxembourg, catalogo / catalog.

– *Antologica piccola. Opere dal 1989 al 2010*, Galleria Artema, Modena, catalogo / catalog.

2012

– Paola Pezzi. *Nero su bianco*, a cura di / curated by Federico Sardella, Fabbri Contemporary Art, Milano, catalogo / catalog.

2013

– *Italia di Marsiglia*, a cura di / curated by Roberta Alberotanza, Istituto Italiano di Cultura, Marseille (F), catalogo / catalog.

– *Non si vende raso*, a cura di / curated by Asilo Bianco, Museo dell'Arte e della Tornitura del Legno, Pettesasco (NO), catalogo / catalog.

– *Consul'Art 2013. Esposizione Internazionale dei Consolati di Marsiglia*, a cura del / curated by Consolato Generale d'Italia, in collaborazione con / in collaboration with Istituto Italiano di Cultura, Pavillon M, Marseille (F).

2014

– *Da cosa nasce cosa*, Disegno Arti Contemporanee, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.

2015

– Paola Pezzi, Galleria Peccolo, Livorno, catalogo / catalog.

– *Cumulolembi*, Spazio Pa e Pa, Milano, catalogo / catalog.

2017

– Paola Pezzi. *Solo Show*, a cura di / curated by Bruno Corà, ArteFiera, Bologna, stand Armanda Gori Arte, Prato, pieghevole / flyer.
– *Prendere Forma ("Gestalt")*. Roberto Remi, Paola Pezzi, a cura di / curated by Peter Assmann e Renata Casarin, Palazzo Ducale, Complesso Museale, Mantova, catalogo / catalog.
– Paola Pezzi. *Strati d'animo*, a cura di / curated by Federico Sardella, Galleria Il Milione, Milano, catalogo / catalog.

Principali esposizioni collettive Selected collective exhibitions

1985

– *Proposta Giovani 5*, Galleria 9 colonne, Bologna.
– Casa degli artisti, Milano, su invito di / at the invitation of Luciano Fabro e / and Jole De Sanna.

1987

– Elena Grisanti, Liliana Moro, Paola Pezzi, Chiesa dei Martiri della Selva, Brugolo (BS).

1988

– *Premio Saatchi & Saatchi per Giovani Artisti*, Palazzo delle Stelline, Milano, catalogo / catalog.

1989

– *examples. new italian art*, Riverside Studios, London (UK), catalogo / catalog.
– *FABBRICA*, a cura di / curated by Massimo Minini, in un edificio industriale in / in an industrial building in Via Apollonio, Brescia, catalogo / catalog.

1990

– Chierici, Fermariello, Ferrarsi, Pezzi, Galleria Massimo Minini, Brescia.

1991

– Victoria Miro Gallery, London (UK).
– *Imprevisto*, a cura di / curated by Luciano Pisto, Castello di Volpaia, Radda in Chianti (SI).
– *FIAR International Prize. Art under 30*, Palazzo della Permanente, Milano, catalogo / catalog.

1992

– *Misure perplesse*, Museum Galerie, Bolzano, catalogo / catalog.
– *XXI Biennale di Scultura. Metallo, Terra, Cemento*, a cura di / curated by Marisa Vescovo e / and Giorgio Bonomi, Palazzo Ducale, Gubbio (PG).

1993

– *La fabbrica estetica*, su invito di / at the invitation of Alessandro Mendini, Grand Palais, Paris (F), catalogo / catalog.
– *Scultura in corso*, Galleria Martano, Torino.
– *15 artisti, 2 galleristi e 1 critico sul vulcano*, Casa Criscillo, Iazzaro di Ginostra (ME).

1994

– *V Biennale del Cairo*, El Cairo (ET), catalogo / catalog.
– *Tendenze non figurative. Gli anni Ottanta 2*, a cura di / curated by Mauro Corraini e / and Fausto Lorenzi, Galleria aab, Brescia, catalogo / catalog.

1995

– *Anni '90. Arte a Milano. Artisti e artisti designer nella città*, a cura di / curated by Rolando Bellini, Palazzo delle Stelline, Milano, catalogo / catalog.

– *XVIII Premio Nazionale Arti Visive. Riflessione e ridefinizione della pittura astratta*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA), catalogo / catalog; Primo premio / First award.
– *La Luna e il pozzo*, Galleria in Arco, Torino, catalogo / catalog.

1996

– Boetti, De Maria, Paladino, Pezzi, Galleria Cardi, Milano.
– *I segreti del luogo*, a cura di / curated by Luigi Meneghelli, sedi varie all'aperto / various outdoor venues, Cittadella (PD).
– *Ultime generazioni. XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte*, su invito di / at the invitation of Floriano De Santi, Palazzo delle Esposizioni, Roma, catalogo / catalog.
– *Le Sorelle Grimm*, a cura di / curated by Franco Toselli, Art Directors Club Italiano, Milano.

1997

– *Partito Preso. Architettura. L'architetto e l'artista a confronto*, a cura di / curated by Anna Mattiolo, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
– *Nuove opere per Varese 2*, Castello di Masnago, Varese.
– *portofranco*, a cura di / curated by Franco Toselli, Living Art Gallery, Milano.

1998

– *Candles without wind*, Fabbrica Eos, Milano.
– *Rete di Napoli 1998/1999*, Galleria d'Arte moderna 31, Napoli.

1999

– *portofranco*, a cura di / curated by Franco Toselli e / and Gianfranco Composti, Ca' di Fra, Milano.

2000

– *Scultura Italiana del dopoguerra. Un percorso*, a cura di / curated by Flaminio Gualdoni, Castello di Vigevano, Strada coperta Luchino Visconti, Vigevano (PV), catalogo / catalog.
– *BNL: una banca per l'arte oltre il mecenatismo*, Chiostro del Bramante, Roma, catalogo / catalog.
– *Sine Indice*, Galica Arte Contemporanea, Milano, pieghevole / flyer.
– *Contemporaneo Temporaneo. Opere dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna*, Sala Mazzoniana della Stazione Termini, Roma.
– *Pane & Pennelli*, Galleria Toselli, Milano.

2002

– *La via dell'arte 2002. Arte pellegrina*, Centro Culturale Paraxo, Alassio (SV).
– *Odio*, Juliet, Trieste.

2003

– *Storie di scultura*, a cura di / curated by Flaminio Gualdoni, Castello di Vigevano, Strada sotterranea, Vigevano (PV), catalogo / catalog.
– *Forever Young. Fare arte giocando*, Studio G7, Bologna.
– *Quasiarte*, Galleria Toselli, Milano.
– *XS*, a cura di / curated by Luca Beatrice e / and Norma Mangione, Galleria San Salvatore, Modena.

2004

– *IV Premio Internazionale di Scultura della Regione Piemonte*, Sala Bolaffi, Torino, catalogo / catalog. Primo premio per il progetto di intervento nella Piazza Ottinetti, Ivrea / first award for intervention project in Ottinetti Square, Ivrea.

– *Flowers*, Studio G7, Bologna.
– *coppi e picasso*, Galleria Toselli, Milano.
– *Oltre il monocromo*, a cura di / curated by Giorgio Bonomi, Fondazione Zappettini, Chiavari (GE), catalogo / catalog.
– *Legami: ascendenze elettive*, Galleria Blu, Milano, pieghevole / flyer.
– *Arte da Brescia*, a cura di / curated by Fabio Paris e / and Francesco Tedeschi, Palazzo Bonoris, Brescia, catalogo / catalog.
– *Aperture: dal secondo dopoguerra al terzo millennio*, a cura di / curated by Mauro Corraini, Palazzo ex Pretura, Palazzo Corraini, Sassoferrato (AN), catalogo / catalog.

2005

– *In viaggio con Fontana, Gio Ponti, Boetti... Il mondo di Lisa Ponti*, a cura di / curated by Elena Pontiggia, Fondazione Stelline, Milano, catalogo / catalog.
– *Le radici del Futuro. Achille Castiglioni e il design anonimo*, in collaborazione / in collaboration with Domus, Istituto Italiano di Cultura, Köln (D).
– *L'Opera al nero*, a cura di / curated by Marisa Vescovo, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, catalogo / catalog.
– *Tra astrazione e anacronismo. L'Opera al nero*, a cura di / curated by Marisa Vescovo, Mole Vanvitelliana, Ancona, catalogo / catalog.
– *XXIV Biennale di Gubbio*, a cura di / curated by Giorgio Bonomi, Museo della Scultura Contemporanea, Gubbio (PG), catalogo / catalog.
– *56° Premio Michetti. In & Out.*

– *Opera e ambiente nella dimensione glocal*, a cura di / curated by Luciano Caramel, Palazzo San Domenico, Museo Michetti, Francavilla al Mare (CH), catalogo / catalog.
– *Affinités. La Pavé dans la mer*, Saline Royale d'Arc et Senans, Besançon (F), catalogo / catalog.

2006

– *Natura e Metamorfosi*, a cura di / curated by Marisa Vescovo, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai (C); Creative Space Art Center, Millenium Art Museum, Pechino (C), catalogo / catalog.
– *Immaginario femminile*, a cura di / curated by Piero Gilardi e / and Giuseppe Biasutti, Galleria Biasutti & Biasutti, Torino, catalogo / catalog.
– *Capricci 33+3*, ex Pinacoteca Comunale, Assisi, catalogo / catalog.
– *Tuttolibri*, a cura di / curated by Lea Vergine, Galleria Milano, Milano, catalogo / catalog.

2007

– *Premio di Poesia Antonio Delfini 2007*, a cura di / curated by Emilio Mazzoli, Achille Bonito Oliva e / and Nanni Balestrini, Auditorium Fondazione Marco Biagi, Modena.
– *XXXIV Premio Sulmona. Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea*, su invito di / at the invitation of Elena Pontiggia, Polo Museale Civico Diocesano, Sulmona (AQ), catalogo / catalog.
– *43 Capricci*, ex Pinacoteca Comunale, Assisi, catalogo / catalog.

2008

– *portofranco*, Galleria Toselli, Milano, catalogo / catalog.
– *Artisti bresciani. La fine del secolo breve. Scena aperta*, a cura di / curated

by Mauro Corradini, Villa Mazzotti, Chiari (BS), catalogo / catalog.

2009

– *Progetto invisibile. Arte e design in Italia 1959-2009*, Ambasciata d'Italia a Nicosia, Cipro, catalogo / catalog.
– *A tutto tondo*, Galleria Paola Verrengia, Salerno.

2010

– *Quali cose siamo*, su invito di / at the invitation of Alessandro Mendini, Triennale Design Museum, Milano, catalogo / catalog.
– *Wake Up!*, The White Gallery, Milano, catalogo / catalog.
– *Fuga per un picnic*, Galleria Toselli, Milano.

2011

– *Corpi senza. Fiorelli, Modorati, Pezzi*, a cura di / curated by Ginevra Bria e / and Atto Belloli Ardessi, Fabbri Contemporary Art, Milano, catalogo / catalog.
– *Inventario perenne. Modorati, Moretti, Pezzi*, a cura di / curated by Martina Cavallarin, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro.
– *Women white. La dimensione dell'infinità*, a cura di / curated by Federico Sardella, Fabbri Contemporary Art, Milano, pieghevole / flyer.
– *Circusquadrus*, Galleria Il Milione, Milano.

2012

– *WOP! Works on Paper*, Fabbri Contemporary Art, Milano.

2013

– *Wind as energy*, a cura di / curated by Paolo Campiglio, Spazio Transiti, Marina di Scarlino (GR), catalogo / catalog.

– *Eckstein Eckstein*, Hangar di Via Orobia 15, Milano.
– *Cantiere del '900. Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo. Homo ludens. Quando l'arte incontra il gioco*, a cura di / curated by Francesco Tedeschi, Gallerie d'Italia, Piazza della Scala, Milano, catalogo / catalog.

2014

– *Per filo e per segno. Accardi, Pezzi, Volpi, Zazzera*, a cura di / curated by Federico Sardella, Galleria Santo Ficara, Firenze, catalogo / catalog.
– *Objet perdu. Discorsi sul metodo*, a cura di / curated by Roberto Lacarbonara, Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare (BA), catalogo / catalog.

2015

– *Gusmaroli, Pezzi, Rapetti Mogol*, a cura di / curated by Gianluca Ranzi, Palazzo della Regione Lombardia, Milano, catalogo / catalog.
– *Così lieve. Così forte. Arte al femminile nell'età contemporanea*, a cura di / curated by Willy Montini e / and Nicoletta Pavan, Padiglione delle Arti, Marcon (VE), catalogo / catalog.
– *Praestigium. Contemporary Artists from Italy. Imago Mundi – Luciano Benetton Collection*, a cura di / curated by Luca Beatrice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, catalogo / catalog.
– *Au rendez-vous des amis. Convegno - Esposizione Internazionale*, a cura di / curated by Bruno Corà, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, Città di Castello (PG), catalogo / catalog.
– *Imago Mundi. Luciano Benetton Collection. Mappa dell'arte nuova*,

Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio maggiore, Venezia.
– *BAG - Bocconi Art Gallery 2015*, Università Bocconi, Milano.
– *35 artisti alla galleria Disegno*, Disegno Arti Contemporanee, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.
– *Acqua è, 100 artisti per un solo pianeta*, da un'idea di / from an idea by Giampaolo Prearo, a cura di / curated by Vera Agosti e / and Gianni Floris, Padiglione Expo Venice Acquae, Marghera, Venezia, catalogo / catalog.

2016

– *Colori polari*, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia.
– *BAG - Bocconi Art Gallery 2016*, Università Bocconi, Milano, catalogo / catalog.
– *Impatto generazionale*, a cura di / curated by Francesca Baboni e / and Stefano Taddei, Armanda Gori Arte, Pietrasanta (LU).
– *Della luce, del colore e della visione. Robert Pan, Paola Pezzi, Dany Vescovi*, a cura di / curated by Alberto Mattia Martini, Alba Area Gallery, Brescia.

2017

– *Al di qua del muro. Estroffessione, disseminazione, monocromia*. Agostino Bonalumi, Pino Pinelli, Paola Pezzi, a cura di / curated by Giorgio Bonomi, Ferrarin Arte, Legnago (VR), catalogo / catalog.
– *Black and white*, Armanda Gori Arte, Pietrasanta (LU).

Principali testi a carattere monografico / Main monographic texts

– Paola Pezzi, Stefano Peroli, *Senza fine*, pubblicato in proprio / self published, Milano, 1990.

– Franco Toselli, Lisa Ponti, *Paola Pezzi*, Edizioni Toselli, Milano 1991.

– *Paola Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Massimo Minini, Brescia, 1993.
– Francesca Pasini, *Paola Pezzi*, inedito / unpublished, 1993.

– Sandra Pinto, Bruno Mantura, Anna Imponente, *Paola Pezzi. partito preso*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 1995.

– *Paola Pezzi 1997*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Cardi, Milano, 1997.
– Mauro Panzera, *Paola Pezzi "passeggiate"*, presentazione della mostra / exhibition presentation, Galleria Dina Càrola, Napoli, 1997.

– Franco Toselli, *per Paola Pezzi*, presentazione della mostra / exhibition presentation, *Oggetti Smarriti*, Cà di Frà, Milano, 1998.

– Giorgio de Marchis, *Paola Pezzi. Interni*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Arte in scena, Roma, 1999.

– Franco Toselli, *Lisa Ponti, Paola Pezzi*, Edizioni Toselli, Milano 2001.

– Roberto Vidali, *Paola Pezzi*, presentazione della mostra /

exhibition presentation, Juliet's Room, Trieste, 2002.

– Fausto Lorenzi, *Slittamenti*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Torre Avogadro, Lumezzane (BS), 2002.

– Luca Beatrice, *Paola Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, 2003.

– Elena Pontiggia, *Paola Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Cardi, Milano, 2005.

– Paola Pezzi, Francesca Genti, *Pezzi-sconvol-Genti*, pieghevole della mostra / exhibition flyer, duetart gallery, Varese, 2006.

– Marisa Vescovo, *Mani di fata*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, 2007.

– Roberta Alberotanza, *Paola Pezzi. Ridisegnare il mondo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Istituto Italiano di Cultura, Strasbourg (F), 2010.

– Luca Beatrice, *Antologica piccola. Opere dal 1989 al 2010*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Artema, Modena, 2010.

– Federico Sardella, *Paola Pezzi. Nero su bianco*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Fabbri Contemporary Art, Milano, 2012.

– Roberta Alberotanza, Federico Sardella, *Italia di Marsiglia*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Istituto Italiano di Cultura, Marseille (F), 2013.

– Enrica Borghi, Federico Sardella, *Non si vende ruso*, catalogo della mostra / exhibition catalog a cura di / curated by Asilo Bianco, Museo dell'Arte e della Tornitura del Legno, Pettenasco (NO), 2013.

– Bruno Corà, Federico Sardella, *Paola Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Peccolo, Livorno, 2015.
– Rossella Ghezzi, *Cumulolembi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Spazio Pa e Pa, Milano, 2015.

– Bruno Corà, *Paola Pezzi. Solo Show*, pieghevole della mostra / exhibition flyer, ArteFiera, Bologna, stand Armanda Gori Arte, Prato, 2017.

– Peter Assmann, Renata Casarin, *Prendere Forma ("Gestalt")*. Roberto Remi, *Paola Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo Ducale, Complesso Museale, Mantova, 2017.

– Federico Sardella, *Paola Pezzi. Strati d'animo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Il Milione, Milano, 2017.

Periodici / Periodicals

– Flaminio Gualdoni, *Le laceranti bendature dell'esordiente Pezzi*, in "Corriere della sera", Milano, 23 febbraio / February 1990.

– Elena Pontiggia, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, giugno – luglio / June – July 1990.

– Eileen Daspin, *Young at Art. Paola Pezzi*, in "W", New York, 4 – 11 marzo / March 1991.

– Roberto Vidali, *Paola Pezzi*, in "Juliet", Trieste, aprile – maggio / April – May 1991.

– Martina Corgnati, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, aprile – maggio / April – May 1992.

– Mauro Corradini, *Paola Pezzi, trent'anni, scultrice tra verità e poesia*, in "Bresciaoggi", Brescia, 26 febbraio / February 1993.

– Maurizio Bortolotti, *Paola Pezzi*, in "Tema Celeste", Milano, primavera / Spring 1993.

– Mauro Panzera, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, aprile / April 1993.

– Francesca Pasini, *Terra intesa come vita*, in "NoiDonne", Milano, maggio / May 1993.

– Renato Barilli, *Pietà per le pietre*, in "L'Espresso", Roma, 3 febbraio / February 1995.

– Mauro Panzera, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, febbraio – marzo / February – March 1995.

– Fausto Lorenzi, *Paola Pezzi, per "Partito preso"*, in "Giornale di Brescia", Brescia, primo aprile / April 1^a 1995.
– Paola Magi, *Paola Pezzi*, in "Tema Celeste", Milano, aprile – maggio / April – May 1995.

– Fausto Lorenzi, *"Età della testa" di Paola Pezzi al Museo di Gallarate*, in "Giornale di Brescia", Brescia, 5 gennaio / January 1996.

– Alessandra Mancini, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, giugno – luglio / June – July 1997.

– Elisabetta Muritti, *Paola Pezzi. Terrestre*, in "Elle", Milano, aprile / April 1998.

– Stefano Chioldi, *Paola Pezzi*, in "Tema Celeste", Milano, marzo – aprile / March – April 1999.

– Roberta Perfetti, *Paola Pezzi*, in "Segno", Pescara, marzo – aprile / March – April 1999.

– Maurizio Sciacaluga, *Paola Pezzi rinuncia al minimal per tornare ai pennelli*, in "Arte", Milano, dicembre / December 2000.

– Lisa Ponti, *conversazione con Paola Pezzi*, in "Juliet", Trieste, febbraio – marzo / February – March 2001.

– Maurizio Sciacaluga, *Paola Pezzi. land art & ready-made*, in "Arte", Milano, gennaio / January 2002.

– Milovan Farronato, *Paola Pezzi*, in "Tema Celeste", Milano, gennaio – febbraio / January – February 2002.

– Alessandro Riva, Maurizio Sciacaluga, *Cannucce, matite e palline colorate da ping pong. Le nuove sculture di Paola Pezzi*, in "Arte", Milano, aprile / April 2002.

– Fausto Lorenzi, *Artisti in Torre Avogadro e in casa Panza di Biumo*, in "Bresciaoggi", Brescia, 11 maggio / May 2002.

– Luigi Camporelli, *Sughero, lana e polistirolo. Paola Pezzi ritorna al minimalismo del bianco*, in "La Stampa", Milano, 4 giugno / June 2003.

– Emanuela Brevi, *Paola Pezzi. Punti d'accumulo*, in "Arte", Milano, agosto / August 2003.

– Luca Panaro, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano dicembre 2003 – gennaio / January 2004.

– Sandro Parmiggiani, *L'arte di Paola Pezzi in mostra*, in "Gazzetta", Parma,

4 novembre / November 2004.

– Elena Pontiggia, *Girandole colorate e immobili*, in "Il Giornale", Milano, 4 maggio / May 2004.

– Ilaria Borraccino, *Paola Pezzi*, in "Arte e Critica", Roma, luglio – settembre / July – September 2004.

– Francesca Boboni, *Paola Pezzi*, in "Juliet", Trieste, ottobre – novembre / October – November 2005.

– Marco Cortesi, *Vortici quotidiani*, in "MFL", Milano, settembre / September 2006.

– S.a., *Pezzi da novanta*, in "Marie Claire", Milano, marzo / March 2007.

– Alberto Mattia Martini, *conversazione con Paola Pezzi*, in "Espoarte", Albissola Marina (SV), aprile – maggio / April – May 2007.

– Nicola Cecchelli, *Paola Pezzi*, in "Flash Art", Milano, agosto – settembre / August – September 2009.

– S.L., *Piccoli Pezzi colorati*, in "Il Giornale dell'Arte", Torino, ottobre / October 2010.

– Giuliano Papalini, *Paola Pezzi*, in "La Freccia", Roma, dicembre / December 2010.

– S.a., *Paola Pezzi a Modena*, in "Arte", Milano, gennaio / January 2011.

– Sabina Spada, *Case d'artista. Quotidiane ispirazioni*, in "Casaviva", Milano, febbraio / February 2011.

– S.a., *Sculture nero su bianco*, in "Famiglia Cristiana", Cuneo, 16 settembre / September 2012.

– Mauro Corradini, *Pezzi, la magia in bianco e nero*, in "Bresciaoggi", Brescia, 27 settembre / September 2012.

– S.a. *Paola Pezzi*, in "Arteecritica city", Roma, ottobre – novembre / October – November 2012.

– Elisabetta Longari, *Conversazione con Paola Pezzi*, in "Academy of Fine Arts", Milano, 2012.

Cataloghi di esposizioni collettive e testi a carattere generale / Collective exhibition catalog and main general texts

– AAVV, *Premio Saatchi & Saatchi per Giovani Artisti*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo delle Stelline, Milano, 1988.

– Norman Rosenthal, Corrado Levi, Antony Iannacchi, *examples. new italian art*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Riverside Studios, London (UK), 1989.

– Mauro Panzera, Bruno Corà, Massimo Minini, *FABBRICA*, Edizioni l'Obliquo, Brescia 1989.

– AAVV, *FIAR International Prize. Art under 30*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo della Permanente, Milano, 1991.

– Flaminio Gualdoni, Walter Guadagnini, *Misure perplesse*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Museum Galerie, Bolzano, 1992.

– Marisa Vescovo, Giorgio Bonomi, *XI Biennale di Scultura. Metallo, Terra, Cemento*, Benucci Editore, Perugia 1992.

– Rubina Giorgi, *Una vita imperfetta*, Edizioni l'Obliquo, Brescia 1992.

– Alessandro Mendini, Anna Gili, Amerigo De Angelis, *La fabbrica estetica*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Grand Palais, Paris (F), 1993.

– Tommaso Trini, presentazione della mostra / exhibition presentation, *15 artisti, 2 galleristi e 1 critico sul vulcano*, Casa Criscillo, Lazzaro di Ginostra, 1993.

– Mauro Corraini, Fausto Lorenzi, *Tendenze non figurative. Gli anni Ottanta 2*, AAB Edizioni, Brescia 1994.

– AAVV, *Villa Ombrosa*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1994.

– Rolando Bellini, *Anni '90. Arte a Milano. Artisti e artisti designer nella città*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano 1995.

– AAVV, *XVIII Premio Nazionale Arti Visive. Riflessione e ridefinizione della pittura astratta*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Riverside Studios, Gallarate (VA), 1995.

– Luca Carrà, *I volti, le impressioni, i luoghi dell'arte*, Paravia, Torino 1995.

– AAVV, *Ultime generazioni. XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte*, Edizioni De Luca, Roma 1996.

– Demetrio Paparoni, *La Luna e il pozzo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria in Arco, Torino, 1997.

– Corrado Levi, *è andata così. Cronaca e critica dell'arte*, Electa, Milano 1999.

– Flaminio Gualdoni, *Scultura Italiana del dopoguerra. Un percorso*, Silvana

Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2000.

– Enzo Bilardello, Guido Strazza, *BNL: una banca per l'arte oltre il mecenatismo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Chiostro del Bramante, Roma, 2000.

– Fabrizio d'Amico, *quaderni di scultura contemporanea 3*, Edizioni della Cometa, Roma 2000.

– Flaminio Gualdoni, *Storie di scultura*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Castello di Vigevano, Vigevano (PV), 2003.

– Giorgio Bonomi, Francesca Pola, *Oltre il monocromo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Fondazione Zappettini, Chiavari (GE), 2004.

– Fabio Paris, Francesco Tedeschi, Michela Arfiero, *Arte da Brescia*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo Bonoris, Brescia, 2004.

– AAVV, *Aperture: dal secondo dopoguerra al terzo millennio*, Edizioni QuattroVenti, Urbino 2004.

– Elena Pontiggia, *In viaggio con Fontana, Giò Ponti, Boetti... Il mondo di Lisa Ponti*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2005.

– Marisa Vescovo, *L'Opera al nero*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, 2005.

– Marisa Vescovo, *L'Opera al nero*, Edizioni Artemisia, Falconara M.ma (AN) 2005.

– Giorgio Bonomi, *XXIV Biennale di Gubbio*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Museo della Scultura Contemporanea, Gubbio (PG), 2005.

– Luciano Caramel, *56° Premio Michetti. In & Out. Opera e ambiente nella dimensione glocal*, Vallecchi, Firenze 2005.

– AAVV, *Affinités. La Pavé dans la mer*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Saline Royale d'Arc et Senans, Besançon (F), 2005.

– Giorgio de Marchis, *Album di viaggio in quarant'anni di arte italiana: 1960-2000*, Allemandi & C., Torino 2005.

– Marisa Vescovo, *Natura e Metamorfosi*, Damiani, Bologna 2006.

– Piero Gilardi, *Immaginario femminile*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Biasutti & Biasutti, Torino, 2006.

– Lea Vergine, *Tuttalibri*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Milano, Milano, 2006.

– Giorgio Bonomi, *Storia delle biennali di Gubbio e Museo di Scultura Contemporanea*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2006.

– AAVV, *XXXIV Premio Sulmona. Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Polo Mussale Civico Diocesano, Sulmona (AQ), 2007.

– Corrado Levi, *Mes amis! Mes amis! Indizi su 100 artisti italiani del '900*, Edizioni Corraini, Mantova 2007.

– Vincenzo M. Frungillo, *Ogni cinque bracciate*, con disegni di / with drawings of Paola Pezzi, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Premio Antonio Delfini, Modena 2007.

– Franco Toselli, *portofranco*, catalogo della mostra / exhibition catalog,

Galleria Toselli, Milano, 2008.

– Mauro Corradini, *Artisti bresciani. La fine del secolo breve. Scena aperta*, Masetti Rodella editori, Roccafranca (BS) 2008.

– Massimo Martignoni, *Progetto invisibile. Arte e design in Italia 1959-2009*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Ambasciata d'Italia a Nicosia, Cipro, 2009.

– Stefania Frezzotti, *Carolina Italiano, Angelandrea Rorro. Galleria Nazionale d'Arte Moderna & MAXXI. Le collezioni 1958-2008*, Electa, Milano 2009.

– AAVV, *Quali cose siamo*, Electa, Milano 2010.

– AAVV, *Perché non parli? Le discipline dell'arte contemporanea raccontate dagli autori*, Silvia Editrice, Milano 2010.

– Ginevra Bria, Atto Belloli Ardessi, *Corpi senza. Fiorelli, Modorati, Pezzi*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Fabbri Contemporary Art, Milano, 2011.

– Federico Sardella, *Women white. La dimensione dell'infinità*, pieghevole della mostra / exhibition flyer, Fabbri Contemporary Art, Milano, 2011.

– Paolo Campiglio, *Windasenergy*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Spazio Transit, Marina di Scarlino (GR), 2013.

– Francesco Tedeschi, *Cantiere del '900. Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo. Homo ludens. Quando l'arte incontra il gioco*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Gallerie d'Italia, Piazza della Scala, Milano, 2013.

– Massimo Minini, *Quarantanni 1973-2013*, a+mbookstore edizioni, Milano 2013.

– AAVV, *Dynamo Art Factory*, Giunti, Firenze 2013.

– Federico Sardella, *Per filo e per segno. Accardi, Pezzi, Volpi, Zazzera*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Galleria Santo Ficara, Firenze, 2014.

– Roberto Lacarbonara, *Objet perdu. Discorsi sul metodo*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare (BA), 2014.

– Roberto Brunelli, *Anninavanta 1990/2015 Un percorso nell'arte italiana*, Gli Ori, Pistoia 2014.

– Gianluca Ranzi, *Gusmaroli, Pezzi, Rapetti Mogol*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo della Regione Lombardia, Milano, 2015.

– Willy Montini, Nicoletta Pavan, *Così lieve. Così forte. Arte al femminile nell'età contemporanea*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Padiglione delle Arti, Marcon (VE), 2015.

– Luca Beatrice, *Praestigium, Contemporary Artists from Italy. Imago Mundi – Luciano Benetton Collection*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2015.

– Bruno Corà, Aldo Iori, *Au rendez-vous des amis. Convegno - Esposizione Internazionale*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, Città di Castello (PG), 2015.

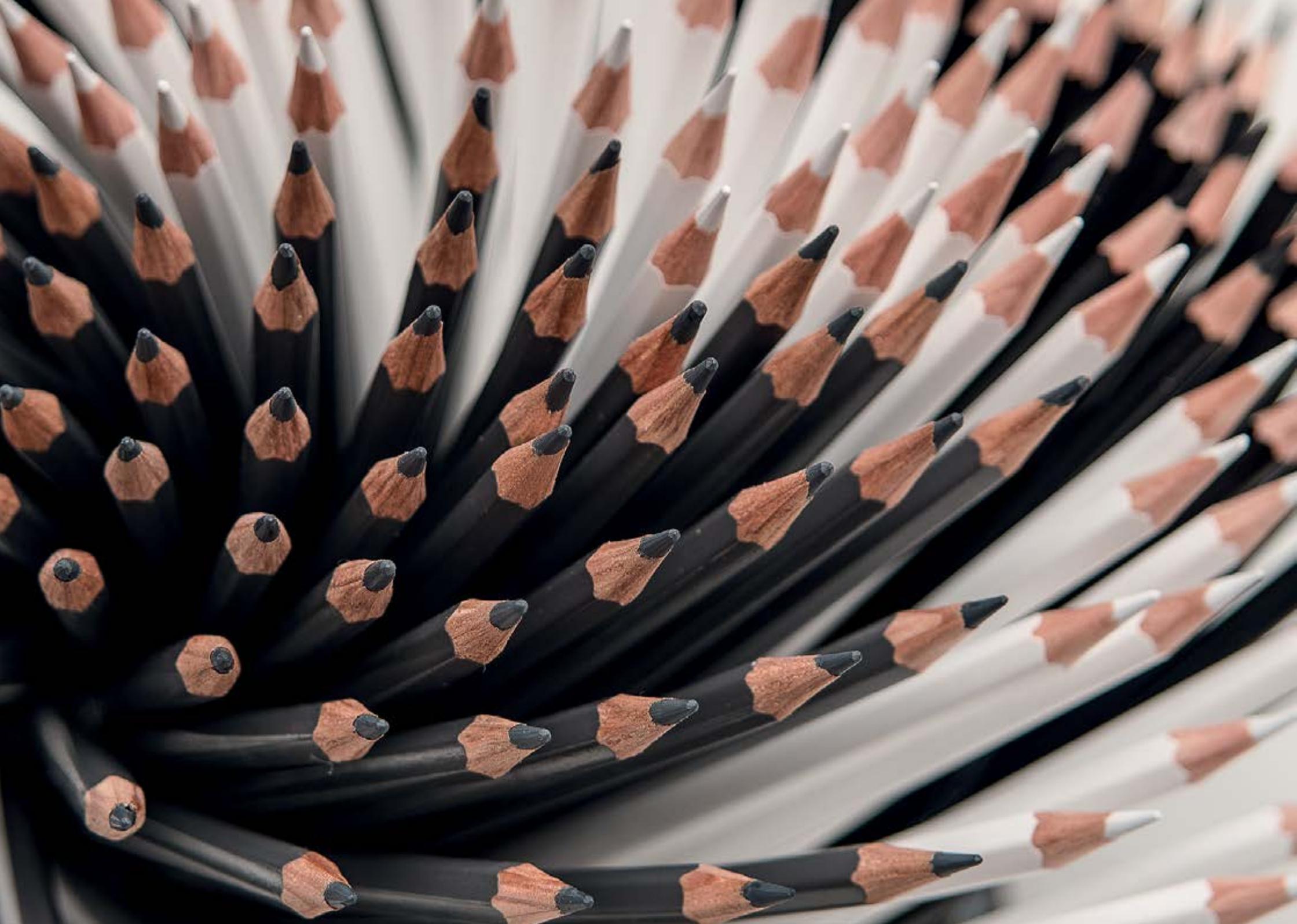
– Vera Agosti, Gianni Floris, *Acqua è, 100 artisti per un solo pianeta*, catalogo della mostra / exhibition catalog, Padiglione Expo Venice Acquae, Marghera, Venezia, Marsilio Editori, Venezia 2015.

– Giorgio Bonomi, *Al di qua del muro. Estroffessione, disseminazione, monocromia*. Agostino Bonalumi, Pino Pinelli, Paola Pezzi, catalogo della mostra / exhibition catalog, Ferrarin Arte, Legnago (VR), 2017.













© 2017 Galleria del Milione, Milano

© 2017 Federico Sardella per il suo testo | for his text

TUTTE LE FOTOGRAFIE SONO DI | ALL THE IMAGES ARE

© Amalia Violi, Milano

AD ECCEZIONE DI | EXCEPT:

– pp. 33, 38, 39, 54, 55, 60, 61, 71, 79, 80, 81, 91,
103, 123 Photo © Giorgio Colombo, Milano

– p. 41 © Carlo Golia, Milano

– pp. 46, 47 © Salvatore Licitra, Milano

– pp. 76, 77 © Giulia Flavia Baczynski,

courtesy Complesso Museale Palazzo Ducale, Mantova

– pp. 120, 121 © Agostino Osio, courtesy Fondazione
Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello (PG)

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A | A SPECIAL THANKS TO

Valerio Della Bruna

DESIGN Sara Salvi

TRADUZIONE | TRANSLATION Howard Rodger Maclean

STAMPA | PRINTED Graphic&Digital Project, Milano

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI APRILE | PRINTED IN APRIL 2017